

Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata
maggio 2023



VOCI DI FAMIGLIA



Aprile 2023

Reverenda Madre Ottavina,

Sono lieto di comunicare che la Sessione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi del Dicastero delle Cause dei Santi relativa alla Causa ANTONIO PAGANI sarà celebrata martedì **20 giugno p.v.**

A seguito della valutazione dei Cardinali - che auspichiamo affermativa - Papa Francesco potrà autorizzare il Dicastero a pubblicare il Decreto sull'esercizio delle virtù eroiche del Servo di Dio.

Con ogni probabilità il Decreto sarà promulgato entro la fine del mese di giugno 2023.

Provvederò poi ad inviarvi un duplice esemplare di Decreto firmato dal Prefetto, uno per l'Archivio delle Dimesse e l'altro per il Vescovo.

Generalmente dopo l'approvazione delle virtù eroiche si prevede una celebrazione di ringraziamento presieduta dal Vescovo diocesano. Potrà essere fatta anche alcuni mesi dopo, settembre ottobre se risulta più semplice.

Approfittando delle feste pasquali formulo i miei fraterni auguri per Lei e per tutte le suore dell'Istituto.

P. Gianni Califano,
postulatore generale

SOMMARIO

- 3 La parola del Papa**
- 4 L'augurio della Madre**
- 5 La parola del Fondatore**
- 6 Benedetto XVI**
- 7 70^a Assemblea USMI**
- 8 Il Discernimento**
- 9 Le Dimesse a Thiene**
- 10 News da: Padova, Basiliano, Roma, Cavallino, Enego, Altichiero.**
- 19 Dall'India**
- 23 Dall'Africa**
- 30 Dal Brasile**
- 34 Voci d'altri tempi**
- 35 Nella casa del Padre**



In copertina:
"Pentecoste", dipinto,
sec. XVI-XVII, olio su tela
Chiesa del Collegio Dimesse di
Padova

Web: www.dimesse.it e-mail: istituto.dimesse@dimesse.it

Gli elementi del discernimento. Il libro della propria vita



Udienza generale di Papa Francesco - 19 ottobre 2022

Cari fratelli e sorelle, benvenuti e buongiorno!

Nelle catechesi di queste settimane stiamo insistendo sui presupposti per fare un buon discernimento. Nella vita dobbiamo prendere delle decisioni, sempre, e per prendere le decisioni dobbiamo fare un cammino, una strada di discernimento. Ogni attività importante ha le sue "istruzioni" da seguire, che vanno conosciute perché possano produrre gli effetti necessari. Oggi ci soffermiamo su un altro ingrediente indispensabile per il discernimento: **la propria storia di vita**. Conoscere la propria storia di vita è un ingrediente – diciamo così – indispensabile per il discernimento.

La nostra vita è il **"libro" più prezioso** che ci è stato consegnato, un libro che tanti purtroppo non leggono, oppure lo fanno troppo tardi, prima di morire. Eppure, proprio in quel libro si trova quello che si cerca inutilmente per altre vie. Sant'Agostino, un grande cercatore della verità, lo aveva compreso proprio rileggendo la sua vita, notando in essa i passi silenziosi e discreti, ma incisivi, della presenza del Signore. Al termine di questo percorso noterà con stupore: *«Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con te»* (Confessioni X, 27.38). Da qui il suo invito a coltivare la vita interiore per trovare ciò che si cerca: *«Rientra in te stesso. Nell'uomo interiore abita la verità»* (La vera religione, XXXIX, 72). Questo è un invito che io farei a tutti voi, anche lo faccio a me stesso: **"Rientra in te stesso. Leggi la tua vita. Leggiti dentro, come è stato il tuo percorso. Con serenità. Rientra in te stesso"**.

Molte volte abbiamo fatto anche noi l'esperienza di Agostino, di ritrovarci imprigionati da pensieri che ci allontanano da noi stessi, messaggi stereotipati che ci fanno del male: per esempio, "io non valgo niente" – e tu vai giù; "a me tutto va male" – e tu vai giù; "non realizzerò mai nulla di buono" – e tu vai giù, e così è la vita. Queste frasi pessimiste che ti buttano giù! Leggere la propria storia significa anche riconoscere la presenza di questi **elementi "tossici"**, ma per poi allargare la trama del nostro racconto, imparando a notare altre cose, rendendolo più ricco, più rispettoso della complessità, riuscendo anche a cogliere **i modi discreti con cui Dio agisce nella nostra vita**. Io conobbi una volta una persona di cui la gente che la conosceva diceva che meritava il Premio Nobel alla negatività: tutto era brutto, tutto, e sempre cercava di buttarsi giù. Era una persona amareg-

giata eppure aveva tante qualità. E poi questa persona ha trovato un'altra persona che l'ha aiutata bene e ogni volta che si lamentava di qualcosa, l'altra diceva: "Ma adesso, per compensare, di qualcosa buona di te". E lui: "Ma, sì, ... io ho anche questa qualità", e poco a poco lo ha aiutato ad andare avanti, a leggere bene la propria vita, sia le cose brutte sia le cose buone. Dobbiamo **leggere la nostra vita, e così vediamo le cose che non sono buone e anche le cose buone che Dio semina in noi**.

Abbiamo visto che il discernimento ha un approccio *narrativo*: non si sofferma sull'azione puntuale, la inserisce in un contesto: da dove viene questo pensiero? Questo che sento adesso, da dove viene? Dove mi porta, questo che sto pensando adesso? Quando ho avuto modo di incontrarlo in precedenza? È una cosa nuova che mi viene adesso, o altre volte l'ho trovata? Perché è più insistente di altri? Cosa mi vuole dire la vita con questo?

Il racconto delle vicende della nostra vita consente anche di cogliere sfumature e dettagli importanti, che possono rivelarsi aiuti preziosi fino a quel momento rimasti nascosti. Per esempio, una lettura, un servizio, un incontro, a prima vista ritenuti cose di poca importanza, nel tempo successivo trasmettono una pace interiore, trasmettono la gioia di vivere e suggeriscono ulteriori iniziative di bene. Fermarsi e riconoscere questo è indispensabile. Fermarsi è riconoscere: è importante per il discernimento, è un lavoro di **raccolta di quelle perle preziose e nascoste che il Signore ha disseminato nel nostro terreno**.

Il bene è nascosto, sempre, perché il bene ha pudore e si nasconde: il bene è nascosto; è silenzioso, richiede uno scavo lento e continuo. Perché lo stile di Dio è discreto: **a Dio piace andare nascosto**, con discrezione, non si impone; è come l'aria che respiriamo, non la vediamo ma ci fa vivere, e ce ne accorgiamo solo quando ci viene a mancare.

Abituarsi a rileggere la propria vita educa lo sguardo, lo affina, consente di notare i **piccoli miracoli che il buon Dio compie per noi ogni giorno**. Quando ci facciamo caso, notiamo altre direzioni possibili che rafforzano il gusto interiore, la pace e la creatività. Soprattutto ci rende più liberi dagli stereotipi tossici. Saggiamente è stato detto che l'uomo che non conosce il proprio passato è condannato a ripeterlo. È curioso: se noi non conosciamo la strada fatta, il passato, lo ripetiamo sempre, siamo circolari. La persona che

cammina circolarmente non va avanti mai, non c'è cammino, è come il cane che si morde la coda, va sempre così, e ripete le cose.

Possiamo chiederci: io ho mai raccontato a qualcuno la mia vita? Questa è un'esperienza bella dei fidanzati, che quando fanno sul serio raccontano la propria vita ... Si tratta di una delle forme di comunicazione più belle e intime, raccontare la propria vita. Essa permette di scoprire cose fino a quel momento sconosciute, piccole e semplici, ma, come dice il Vangelo, è proprio dalle piccole cose che nascono le cose grandi (cfr Lc 16,10).

Anche le vite dei santi costituiscono un aiuto prezioso per riconoscere lo stile di Dio nella propria vita: consentono di prendere familiarità con il suo modo di agire. Alcuni comportamenti dei santi ci interpellano, ci mostrano nuovi significati e nuove opportunità. È quanto accadde, per esempio, a sant'Ignazio di Loyola. Quando descrive la scoperta fondamentale della sua vita, aggiunge una precisazione importante, e dice così:

«Dall'esperienza aveva dedotto che alcuni pensieri lo lasciavano triste, altri allegro; e a poco a poco imparò a conoscere la diversità dei pensieri, la diversità degli spiriti che si agitavano in lui» (*Autob.*, n. 8). **Conoscere cosa succede dentro di noi, conoscere, stare attenti.**

Il discernimento è la lettura narrativa dei momenti belli e dei momenti bui, delle consolazioni e delle desolazioni che sperimentiamo nel corso della nostra vita. Nel discernimento è il cuore a parlarci di Dio, e noi dobbiamo imparare a comprendere il suo linguaggio.

Chiediamoci, alla fine della giornata, per esempio: cosa è successo oggi nel mio cuore? Alcuni pensano che fare questo esame di coscienza è fare la contabilità dei peccati che hai fatto - ne facciamo tanti -, ma è anche chiedersi "Cosa è successo dentro di me, ho avuto gioia? Cosa mi ha portato la gioia? Sono rimasto triste? Cosa mi ha portato la tristezza? E così imparare a *discernere* cosa succede dentro di noi.

L'augurio della Madre

In questo tempo pasquale anche noi come le donne del Risorto e i discepoli ci sentiamo in cammino con il cuore pieno di gioia, per testimoniare che il Signore è vivo e cammina con noi. La gioia, che nasce dal seguire il Signore della vita, a volte viene offuscata dalle insidie che la nostra umanità e la mentalità odierna ci presentano.

Durante il periodo della pandemia siamo state molto prudenti nel seguire le indicazioni sanitarie e molto vigilanti nel fare prevenzione con i vaccini proposti. La stessa cura dobbiamo averla per la nostra vita spirituale, facendo attenzione alle malattie della vita consacrata. La gioia di camminare con il Signore, allora, non verrà mai meno.

Papa Francesco nell'udienza con le Superiori Maggiori d'Italia il giorno 13 aprile, così si è espresso:

“Vorrei dire una cosa alla fine: di stare attente con le malattie della vita consacrata, perché ce ne sono. Ne vorrei sottolineare una che è contro tutto quello che abbiamo detto: l'amarrezza. Quello spirito di acidità dentro. Amaro. Sempre guardando le difficoltà, sempre facendo un monumento al “ma, però...”, sempre ripetendo che le cose non vanno... Ma l'amarrezza è il liquore del diavolo: il diavolo ci cucina dentro, con questo liquore.

Non parlo dell'ottimismo: l'ottimismo è una



cosa psicologica. Parlo di speranza, di apertura allo Spirito, e questo è teologico, e una vocazione religiosa deve andare su questo cammino. Ma quando si coltiva l'aceto invece dello zucchero, qualcosa non funziona. L'amarrezza, l'acidità del cuore, fa tanto male. Per favore, quando voi vedrete che in una comunità o qualche suora che è su questo, aiutatele a uscire da questa situazione; aiutate a uscire dalla situazione delle persone malinconiche che sempre pensano: “Ah, i tempi andati erano meglio! Le cose non vanno, e qui e là...”.

Questo è l'elisir del diavolo, questa amarrezza, liquore di amarrezza. Per favore, niente di questo! Soltanto lasciare che sia lo Spirito a darci questa dolcezza che è una dolcezza spirituale”.

L'esortazione del Papa è chiara, non possiamo permettere che l'amarrezza contagi la nostra vita, combattiamola con la preghiera e con i mezzi che ci sono offerti. Invochiamo lo Spirito Santo "Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo" perché sia nostro compagno di viaggio, ci tenga lontano dai mali dell'anima, ci difenda dal nemico e rechi in dono la pace.

Se facciamo spazio a questo "dolce ospite", sorelle carissime, saremo immuni da ogni malattia spirituale, anche dal male dell'amarrezza.

Madre Ottavina

L'amore di Dio

da "Le Sposalizie dell'anima con Cristo"
di p. A. Pagani

L'amore di Dio è il nostro principale bene da cui procede ogni altro bene: la prima luce, rettitudine, bontà, onestà, giustizia, amicizia, forza, serenità, pace, tranquillità, consolazione, felicità e gioia.

Consequentemente ne derivano la prima virtù, la prima verità, la prima vita, gloria e felicità. In esso sta l'origine di ogni buono e santo pensiero, desiderio e opera buona.

Al contrario, dall'amore di sé, che è il peggior male, deriva all'uomo che ama se stesso ogni altro male: cecità, tenebre, cattiverie, ingiustizia, inimicizia, debolezza, inquietudine, discordia, confusione, afflizione, tristezza, malvagità, falsità, morte, ignominia, infelicità e l'origine di ogni cattivo pensiero, desiderio e azione.



1. L'amore di Dio fa la volontà dell'uomo giusta, santa, umile, indulgente.

L'amore di se stesso e delle creature la rende ingiusta, cattiva, superba e maligna.

2. L'amore di Dio fa la volontà calma, dolce, aperta all'amicizia.

L'amore di se stessi o di altra creatura la inquieta, la rende aspra, odiosa e abominevole.

3. L'amore di Dio fa la volontà molto generosa, liberale, assai accogliente.

L'amore di sé la rende tirchia, avara, meschina.

4. L'amore di Dio fa la volontà sommamente libera e magnanima, non soggetta a nessuna creatura.

L'amore di se stessi sottomette la volontà a ogni creatura, rendendola timida, schiava e paurosa.

5. L'amore di Dio fa la volontà stabile, ferma, costante nella virtù.

L'amore di se stessi, poiché è unito alla creatura che è vana, instabile e transitoria, rende la volontà insicura, sottomessa a ogni vanità.

6. L'amore di Dio fa la volontà assai unificata, perciò fortissima.

L'amore di sé la frantuma in molte parti: la rende fragile e impotente.

7. L'amore di Dio fa l'anima ricca, sovrab-

bondante e piena di moltissime delizie e grazie divine.

L'amore di sé la impoverisce e la rende bisognosa, affamata, vuota di ogni grazia e piena di ogni disgrazia.

8. L'amore di Dio fa abitare la volontà nella sua patria, nel suo Regno, in casa sua.

L'amore di sé o di altra creatura la bandisce come forestiera, pellegrina, vagabonda sulla terra.

9. L'amore di Dio fa la volontà bellissima, adorna di meravigliosa onestà.

L'amore di sé la fa sudicia, viziosa, puzzolente e bruttissima.

10. Infine l'amore di Dio illumina la volontà e l'intelletto con luce chiarissima, nella quale l'uomo felice gode, cammina sicuro e conosce se stesso, Dio e tutti i beni.

Invece l'amore di sé o di altra creatura o cosa temporale, essendo tenebroso, offusca il cuore umano, lo fa vivere nella tristezza e camminare per vie pericolose; non può conoscere se stesso né Dio, né le altre cose per quello che sono in verità. Così stima molto quelle che dovrebbe disprezzare e denigra quelle che dovrebbe stimare. Teme quelle che non sono da temere e non quelle che dovrebbe temere. Ama quelle che sono da detestare e odia quelle che dovrebbe amare. Così, non possedendo una luce vera ma tenebrosa, vede sempre ombre vane e immagini ingannevoli e viene facilmente ingannato da false apparenze.

Sabato 31 dicembre, alle 9.34 nel Monastero Mater Ecclesiae in Vaticano, il Signore ha chiamato a Sé il Papa Emerito Benedetto XVI. In comunione di preghiera con tutta la Chiesa abbiamo ringraziato il Signore del suo servizio, della sua umiltà, del suo coraggio apostolico e dei suoi preziosi insegnamenti.

In ricordo di Benedetto XVI

Nel 2005 ho seguito con molta commozione i funerali di papa Giovanni Paolo II. Sono rimasta impressionata dall'omelia dell'allora cardinale Ratzinger. Mi hanno colpito nel profondo: **la sua lucidità lungimirante, l'autorevolezza senza ostentazione, la sua sapienza teologica e la sua umanità.** Subito ho pensato che avrebbe potuto essere eletto Papa.

Quanta gioia ho provato quando ciò è avvenuto! Da allora ho seguito con entusiasmo le sue omelie, le celebrazioni, i discorsi... tutto mi aiutava ad approfondire la mia fede, a seguire il Signore con la semplicità che mi indicava **"l'umile servitore della vigna"**. Non è mai venuta meno in me l'ammirazione per questo Papa... e, quando ha annunciato le sue dimissioni, sono rimasta perplessa, ma ho capito ancora una volta la sua umile persona, che **riconosceva e accettava la sua fragilità e si ritirava in preghiera.**

Ora che ha lasciato questo mondo, lo ricordo con affetto e gratitudine immensa, certa che il Signore gli ha spalancato la porta della beatitudine eterna nel suo paradiso di luce infinita. **Sr. Ermanna**



Mise sempre al centro il prossimo

**Ritratto di un Pontefice che lascerà un segno profondo - di Andrea Riccardi
Da (Famiglia Cristiana 3/2023)**

Sono rimasto colpito dell'affluenza della gente davanti al feretro di papa Benedetto, esposto nella Basilica vaticana, e della partecipazione (non solo di italiani) ai suoi funerali. Eppure sono quasi 10 anni che è Papa emerito, completamente fuori dai riflettori, anche se gli addetti ai lavori vaticani si sono interrogati sull'inedita convivenza tra i due Papi nello stesso recinto vaticano.

Un fatto veramente nuovo. Non che siano mancati nella storia papi dimissionari, ma le condizioni in cui si dimisero erano turbolente. Molto nota è la rinuncia di Celestino V che, nel 1294, depose le insegne pontificie per riprendere gli abiti dell'eremita. Fu posto sotto ferreo controllo dal successore Bonifacio VIII. Ma, prima di lui, altri Papi erano stati costretti alla rinuncia o deposti con interventi del potere politico. La rinuncia poi regolò la situazione tra Papi e antipapi durante lo scisma d'Occidente.

In realtà vari Papi del Novecento hanno pensato alle dimissioni: Pio XII di fronte alla minaccia di rapirlo da parte di Hitler e poi per i problemi di salute; così papa Giovanni XXIII e Paolo VI in caso di inabilità. Giovanni Paolo II studiò la questione, ma decise di restare nonostante la malat-

tia: «Gesù non è sceso dalla croce», disse. Papa Ratzinger ha deciso in altro modo. Una novità assoluta, **apparsa sorprendente per un uomo della tradizione come lui.**

Ma Benedetto XVI non è stato significativo solo per la rinuncia. Di molti aspetti vorrei sottolinearne solo uno, di cui sono stato anche testimone.

Era stato eletto per mettere ordine dopo il pontificato carismatico di Wojtyła e gli anni della sua malattia. Era considerato un "rottweiler", il pastore tedesco. Fu tutt'altro. Anzi deluse in buona parte chi lo aveva sostenuto. Infatti era **profondamente mite.** Non era facile per lui il rapporto con le folle, come invece era stato per il predecessore e sarà poi per il successore. Tuttavia fece un grande sforzo per cambiare stile. Ma **eccelse nel rapporto umano, sempre molto attento alle persone e cortese con loro.**

Profondamente **credente e uomo di preghiera,** era una personalità di grande rigore intellettuale e di forte onestà: quasi ingenuo, tanto da non capire la piccolezza, se non la bassezza, delle persone.

Aveva un senso alto del suo dovere di Papa, compiendolo sino alla fine in tante visite nel mondo, in Italia e nella sua dio-

cesi. Coglieva finemente il clima in cui si trovava, come - ricordo - durante la visita a una casa per gli anziani della Comunità di Sant'Egidio, quando disse: «Nessuno può vivere solo e senza aiuto... E in questa casa vedo, con piacere, che quanti aiutano e quanti sono aiutati formano un'unica famiglia, che ha come linfa vitale l'amore». In quella visita, poco tempo prima dell'annuncio delle dimissioni, si rivolse così agli anziani: «Pregate per la Chiesa, anche per me, per i bisogni del mondo, per i poveri, perché nel mondo non ci sia più violenza. La preghiera degli anziani può proteggere il mondo, aiutandolo forse in modo più incisivo che l'affannarsi di tanti».

Per quasi 10 anni, Benedetto, isolato nei giardini vaticani, ha vissuto ritirato, credendo proprio che la preghiera protegge il mondo. Non è facile ritirarsi del tutto dopo aver tanto lavorato e insegnato. Ma Ratzinger sorprendentemente realizzava quanto aveva scritto nella *Deus Caritas est*: il cristiano **"in umiltà farà quello che è possibile fare e in umiltà affiderà il resto al Signore.** È Dio che governa il nostro mondo, non noi. Noi gli prestiamo il nostro servizio solo per quello che possiamo e finché egli ce ne dà la forza».

Donne testimoni del Risorto

In cammino sinodale
70^a assemblea generale USMI

Nei giorni 12-14 aprile 2023 si è tenuta la 70^a Assemblea generale dell'Unione superiore maggiori d'Italia (USMI): 218 le delegate in rappresentanza di altrettante congregazioni femminili e delle 50 mila suore presenti in Italia. (Era presente anche Madre Ottavina Predebon nostra Madre Generale)

Il tema *In cammino sinodale, Donne Testimoni del Risorto* ha accompagnato la riflessione delle partecipanti per discernere e aprire vie del futuro per l'USMI, per la Vita consacrata presente in Italia e in diverse parti del mondo.

Tre i momenti salienti dell'assemblea: la relazione quinquennale di madre Yvonne Reungoat, già superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ha guidato l'USMI in questi ultimi 5 anni; l'incontro con papa Francesco; l'elezione della presidente e della sua vice.

Il 13 Aprile nella sala Clementina in Vaticano il Santo Padre, Papa Francesco, ha incontrato con gioia le Superiori Maggiori. Le sue parole hanno espresso un apprezzamento: «**Le donne sanno creare nuovi cammini, sanno dare...**

Sono coraggiose»; e l'invito ad essere seminatrici di speranza... «**La speranza è molto importante per andare avanti**».

Nella giornata conclusiva, 14 aprile, l'assemblea USMI ha eletto la nuova presidente: **suor Micaela Monetti**, superiora generale delle Pie Discepolo del Divin Maestro.

(vedi *SettimanaNews USMI*)

Nelle foto: Madre Ottavina incontra il Papa, sr. Micaela Monetti, le Superiori in attesa del Papa.



Abbiamo bisogno di suore, Signore, di suore fatte sul tuo stampo: non vogliamo sgorbi, non vogliamo suore "occasionalni", ma suore autentiche, che ci "trasmettano Te" senza mezzi termini, senza ristrettezze, senza paure.

Vogliamo suore a "tempo pieno": suore che parlino con la vita più che con le parole e gli scritti; suore che mostrino santità più che titoli accademici... Suore che spendano la loro consacrazione, anziché studiare di salvaguardare la loro dignità.

Sai bene, Signore, che l'uomo della strada non è molto cambiato da quello dei tuoi tempi: ha ancora fame, ha ancora sete: fame e sete di Te, che solo puoi appagarlo!

Allora donaci suore stracolme di Te, suore che sappiano irradiarti, suore che ci diano Te!

Perdona, Signore, la mia impertinenza: tieniti le suore specializzate, tieniti le suore eloquenti. A noi, Signore, bastano le suore dal cuore aperto, dalle mani forate, dallo sguardo limpido.

Cerchiamo suore che sappiano parlare con te, perché quando una suora prega, il popolo è al sicuro. Oggi si fanno inchieste, si fanno sondaggi di come sarà, su come la gente vuole la suora... Io non ho mai risposto a queste inchieste, ma a Te, Signore, posso e voglio dirlo: le suore le voglio impastate di preghiera! Donaci, Signore, delle suore dalle ginocchia robuste che sappiano restare davanti a Te, suore che sappiano adorare, impetrare, espiare, suore che non abbiano altro recapito che il tuo Tabernacolo.

E ... dimenticavo: rendici degni di avere tali suore e ... molte! Amen

Mons. Oscar Romero

Custodiamo la vita fraterna... in un cammino di discernimento... aperto alle attese dell'umanità.

Come prendere decisioni secondo lo Spirito? Come realizzare scelte condivise? Come riconoscere lo Spirito e comunicarlo? Non solo tecniche... Discernere, cioè scegliere, riconoscere, distinguere, ... ma anche ascoltarsi, lasciarsi illuminare, condividere, saper perdere, dimenticarsi, ... e altro ancora. - A Villa Assunta, 15 e 16 aprile con sr. Marta Finotelli per imparare e approfondire il discernimento nello Spirito.

Questo appuntamento, fissato già da tempo, era atteso da tutte sia come occasione d'incontro tra sorelle, sia per il desiderio di affrontare un argomento importante e sempre difficile da attuare nelle nostre relazioni in comunità.

Le strategie indicate da sr. Marta Finotelli sono apparse, come il solito, pratiche, di immediata comprensione, molto puntuali, tanto che spesso si interveniva con richieste ed esempi di vita vissuta. Ogni sorella si è sentita coinvolta in prima persona e sollecitata nei piccoli gruppi da tre a esprimere se stessa in libertà, anche se con un po' di fatica.

Questo ci ha permesso di rivedere e rileggere con sguardo di verità il nostro passato, evidenziando i momenti di salvezza in cui il Signore ha toccato la nostra vita con i suoi interventi pieni di tenerezza, talvolta inaspettati e imprevedibili, sempre generosi, anche oltre le nostre aspettative.

Mettere in comune, poi, nel gruppo più ampio ci ha arricchito tutte ulteriormente: ha rinvigorito la fede; ha aumentato la nostra fiducia nella preghiera; ha dimostrato che tante fatiche e difficoltà si possono superare pure con l'aiuto e il sostegno di altre persone, anche laici; ci ha fatto "sentire" le sofferenze di chi forse talvolta ignoriamo o trascuriamo. Nel dialogo costruttivo si diventa più umili e comprensive. Questo scambio ha fatto apparire la vita più serena e fraterna, piena di occasioni in cui, invece di criticare e pretendere, è bene dimostrare più sensibilità e apertura di mente e di cuore.

Il giorno successivo sr. Marta ha creato una comunità "tipo", che doveva provare a far discernimento su un argomento ben preciso: **scegliere** un'immagine da mettere nel sito della diocesi per esprimere il nostro carisma di Suore Dimesse. Le sei sorelle volontarie si sono preparate e, davanti a tutte, hanno condiviso la propria scelta, pronte ad accogliere le proposte delle altre. Poteva apparire un esperimento artificioso, ma alla fine sono emerse alcune esigenze imprescindibili e condivise da tutte: la neces-



sità della **fiducia reciproca**, la **disponibilità all'ascolto e al dialogo** con la convinzione che ognuna ha qualcosa da offrire e, soprattutto, il **distacco** completo dalla propria idea.

Se il Signore è al primo posto nella mia vita e cerco solo Lui nelle mie scelte più o meno importanti di ogni giorno, allora anche il dialogo e il confronto riescono più facili in comunità, perché guidati dallo Spirito.

Mi sono convinta che la Parola di Dio insegna a far discernimento più di tante strategie: Gesù ha interrogato il Padre nella preghiera prolungata e insistente, per esempio, prima di scegliere i dodici apostoli. La Chiesa primitiva si lasciava guidare dallo Spirito Santo specialmente di fronte a decisioni importanti...

Il tempo è passato veloce. Tutte abbiamo goduto di questa esperienza intensa e significativa.

Con il cuore riconoscente a Dio, che ci era tanto vicino nella splendida cornice naturale di Villa Assunta, siamo ripartite nel primo pomeriggio, gioiose per la fraternità condivisa e fiduciose nella protezione del Signore.

Sr. Eliana



La Compagnia delle Dimesse in Thiene e il loro monastero

In un libro di Nicola Scudella e Massimo Martini (ed. 2022)

Il libro è l'esito felice del lavoro di due amici lungo l'arco di mezzo secolo. Nei vent'anni dal 1970 alla sua morte il thienese Nicola Scudella, pittore-decoratore e storico autodidatta, ha realizzato la ricerca, lo studio e preparato una prima stesura dell'opera. Tutto il materiale con la scrittura inedita è stato custodito per decenni da Massimo Martini, che un trentennio dopo ha completato l'opera, l'ha portata alla stesura definitiva e l'ha consegnata alle stampe.

Il volume ripercorre i **due secoli di storia del "Monastero" delle "Madonne Dimesse di Thiene"**, dalla fondazione nel 1630 alla soppressione nel 1810.

L'opera ha anzitutto il merito di restituire ai Thienesi la memoria, quasi dimenticata, della presenza nella loro città di un'istituzione religiosa partita da Vicenza sull'onda del grande rinnovamento spirituale suscitato dal Concilio di Trento. Proprio nella comunità vicentina delle "Madonne Dimesse" fecero la loro prima esperienza le sei sorelle Porto, figlie del conte Antonio e della contessa Margherita Caldogno. Alcuni anni dopo cinque di esse, Lucietta, Diana, Elisabetta, Vittoria e Calidonia scelsero di fondare una comunità a Thiene, dove avevano ereditato vaste proprietà. **(vedi riquadro giallo)**

Un secondo grande merito è dato dalla ricostruzione puntuale delle vicende che nell'arco di un secolo hanno portato alla crescita del complesso monasteriale (casa della comunità, oratori, foresteria, casa del gastaldo e *brolo*), che sorgeva all'interno dell'ampia area di proprietà posta in pieno centro urbano di Thiene tra i due corsi

d'acqua della *Rozza* e della *Rozzola*. Un'attenzione e uno studio particolari sono dedicati alla **Chiesa della Concezione della Beata Vergine** (vedi foto dell'altare) costruita nel 1720, rivolta verso l'esterno a servizio della popolazione. Il piccolo gioiello architettonico è incorporato centralmente all'imponente edificio della *fabbrica grande* del monastero. La facciata, attribuita al grande architetto del primo Settecento Francesco Muttoni, prospetta su uno spazio aperto che dà visibilità e luce alle aggraziate linee barocche. Al ricco apparato architettonico e decorativo dell'interno è riservata una lettura dettagliata che racconta ogni singolo elemento.

Due capitoli del libro sono dedicati alla storia del complesso edilizio dopo la soppressione della *Compagnia delle Sorelle Dimesse di Thiene* seguita al decreto napoleonico di Compiègne del 1810.

Il primo narra le diverse e disparate destinazioni d'uso che ebbero i fabbricati e l'area di pertinenza da quella data fino ad oggi. Il secondo si sofferma in particolare sugli importanti interventi costruttivi che hanno interessato la facciata interna dell'antico monastero delle Dimesse.

Dopo una scheda-ricordo di Nicola Scudella restauratore, l'opera si chiude con una breve serie di documenti che hanno contrassegnato la storia del monastero: sono i testamenti delle ultime due sorelle Porto e quello della superiora Elisabetta Nicolini del 1725, l'inventario dei beni mobili al momento della soppressione e in chiusura uno dei numerosi atti legati al lungo contenzioso per la proprietà dei beni soppressi.

Mario Passuello

Alla morte dei genitori le sorelle **Lucietta, Diana, Elisabetta, Vittoria e Calidonia**, dopo un tempo di permanenza nella Compagnia delle Dimesse a Vicenza, il 27 marzo 1630 acquistarono un edificio in contrà Codalunga a Thiene dove iniziarono una vita ritirata in preghiera e in opere di carità, **seguendo gli "Ordini" di p. Antonio Pagani**.

In quell'anno scoppiò virulenta la peste seguita da una tragica carestia, che decimò la popolazione. Le sorelle si dedicarono alle opere di pietà e assistenza verso i malati e i poveri e solo dopo sei anni si presentarono le prime postulanti.

Di anno in anno la comunità crebbe fino a raggiungere il numero di 30 sorelle. Fu necessario perciò, di volta in volta, ampliare l'edificio per ottenere altre camere e locali per le varie necessità. L'edificio arrivò alle proporzioni odierne soprattutto con i lavori completati nel 1721 sotto il governo di Elisabetta Nicolini, che con considerevole competenza e sicurezza portò all'apice della sua espansione vocazionale la Compagnia delle Dimesse di Thiene. La costruzione finita risultò un complesso di considerevole imponenza, pur nelle sue linee semplici ed eleganti. I due blocchi laterali simmetrici affiancavano ed erano aggraziati dalla **chiesa barocca**. Per dare alla chiesa tutte le caratteristiche di luogo sacro, Elisabetta Nicolini fondò nel 1723 una cappellania, affinché la Messa vi fosse celebrata quotidianamente e ottenne da Roma la facoltà di conservare nel piccolo oratorio il SS. Sacramento.

Purtroppo, come sappiamo, la vicenda delle Dimesse di Thiene non ebbe un seguito, perché negli anni a cavallo tra 1700 e 1800 Napoleone Bonaparte sopprime numerose congregazioni religiose per incamerarne i beni. Alle Dimesse di Thiene non fu riservata migliore fortuna.



na e il 25 aprile 1810 la loro confraternita o collegio terminò di esistere. Alla presenza della superiora contessa Augusta Franzani e del delegato prefettizio fu compilato e sottoscritto un inventario completo del patrimonio appartenente al monastero.

Il Collegio, essendo stato fondato con beni patrimoniali delle sorelle Porto, si sottrasse momentaneamente a ogni alienazione, come era espresso

nel loro testamento in modo che *“se per qualsivoglia accidente o sinistro non potesse il collegio sussistere nel suo stato, la facoltà sopraddetta passasse in tal caso a un istituto di Pubblica beneficenza...”*

Ciò nonostante i beni delle Dimesse furono acquistati da un privato, gli oggetti preziosi dispersi e la compagnia delle Dimesse di Thiene più non risorse.
(rid. dal libro di Scudella - Martini)

Padova

6 gennaio 2023

Care BEFANE ... hem ... **sorelle,** :-)

questa occasione sta diventando per me una tradizione, un'attesa, un tempo per dire grazie!

Con semplicità - modesto regalo - ma in serenità e gioia. Mi piace infatti attendere questi giorni, dopo le emozioni e gli impegni del Natale che arriva e passa con tutte le musiche, gli auguri, i campanelli e i canti... per guardare con calma all'anno trascorso e immaginare il nuovo che arriva. Proprio a ridosso della ripresa del nostro comune impegno: la scuola!

Nel silenzio del passo lento di tre cammelli... così mi immagino la notte dell'Epifania, i magi abbassano lo sguardo: dalla stella al Bambino.

Ed eccoci pronti, come loro, a guardare negli occhi tutti quei bambini che ci aspettano tra pochi giorni... dei piccoli Gesù.

...verso la Stella

Oggi, 4 gennaio, vi ho viste attraverso lo schermo, vera Comunità in preghiera e festa attorno a Elettra, sono stato con voi.

A questa Comunità rivolgo il mio grazie e credo di poterlo fare anche a nome dei nostri insegnanti e collaboratori: grazie per questa Casa accogliente che offre sguardi di Pace e Amore a tutti quei Gesù che lunedì affolleranno i corridoi, il giardino, le aule, la mensa... irromperanno con la loro voglia di vita... e anche i loro problemi, le intemperanze, le difficoltà, i condizionamenti familiari, i genitori incerti e spesso soli...

Ma noi siamo qui!

Insieme e pronti per abbassare lo sguardo e sollevare queste piccole vite verso la Stella.

Cari auguri e Buon Nuovo Anno

Marco
*(Prof. Ghedin, Dirigente
del "Collegio Dimesse" di Padova)*

Giornata mondiale del malato

Sabato 11 febbraio, XXXI giornata mondiale del malato, don Roberto Gastaldi ha celebrato la S. Messa nell'infermeria di Casa Madre Padova.

Insieme alle sorelle anziane, malate e inferme eravamo davanti all'altare come un solo cuore grande, desideroso di conformarsi sempre più a Gesù crocifisso.

Nella preghiera comunitaria e nel silenzio dell'animo abbiamo posto nelle mani di Dio la nostra vita e



quella di tanti fratelli e sorelle provati dalla malattia, in difficoltà, oppressi, abbandonati...

A circa 20 sorelle è stata data "l'Unzione degli infermi" che infonde luce e pace nel compimento della Volontà di Dio.

Questa gradita celebrazione ha ravvivato in noi l'anelito che la nostra fede e la nostra speranza siano fisse in Dio.

Andiamo in gita?!

E' quasi finita l'allerta del Covid!? Quest'anno sono riprese le uscite con gli alunni. Torniamo alla nostra tradizionale gita delle suore? Facciamo una conta: siamo più vecchiotte, qualcuna in meno, ... ma ci sono le sorelle giovani africane... Detto, fatto: ci organizziamo per una meta che non sia troppo lontana!

È stato così che lunedì, 24 aprile, la comitiva internazionale di 25 Suore Dimesse è partita in pullman verso Ferrara. Alle nove si era davanti al poderoso Castello Estense e, in attesa della guida, abbiamo attraversato i ponti levatoi che passano sul fossato attorno all'antica fortezza e passeggiato nell'austero cortile. Poi, con la guida esperta abbiamo fatto il giro della città storica dei Signori di Ferrara, originari dalla nostra veneta Este.

A piedi lungo le vie storiche, ci siamo fermate a visitare la basilica S. Maria in Vado che custodisce la memoria di un miracolo eucaristico. Abbiamo raggiunto la Cattedrale ancora parzialmente inagibile per il terremoto del 2012 e di nuovo il Castello; la guida intanto ci raccontava le varie vicende dei personaggi ferraresi ed era come un cammino a ritroso nel tempo.

Il pranzo al sacco, consumato al coperto nell'ospitalità francescana della parrocchia di san Francesco, ha completato la mattinata. Ci è stata donata anche una breve visita alla grande chiesa attigua, ricca di storia e di opere d'arte, quasi tutta ristrutturata dopo il terremoto.

Nel pomeriggio ha fatto la sua uscita il sole, mentre ci dirigevamo verso Pomposa, dove ci attendeva la famosa abbazia divenuta luogo museale. Nell'ora e mezza di visita, la guida ci ha magistralmente illustrato la

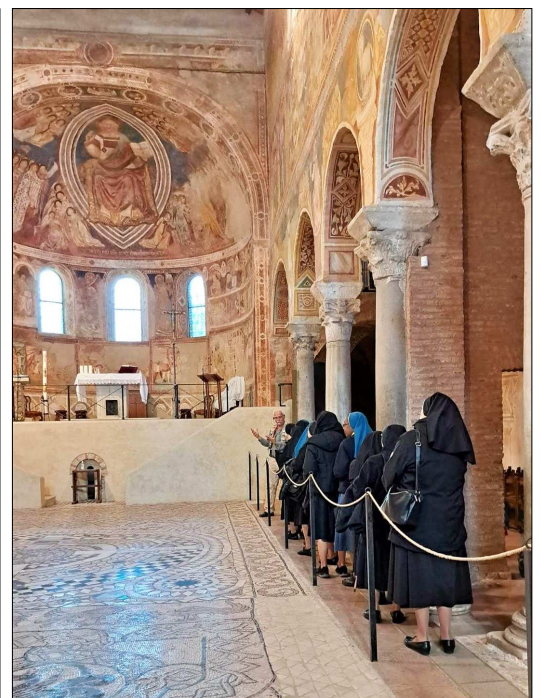
storia dei monaci Benedettini che l'hanno fondata e portata allo splendore lungo i secoli, finché una rotta del Po non li ha costretti a trasferirsi nella città di Ferrara.

Alla fine, volendo cercare un luogo per la merenda, abbiamo fatto una breve visita alla cittadina di Comacchio con le sue famose Valli e lo strano ponte Trepponti! ... Poi tranquille e felici via a casa... verso Padova! Ringraziamo il Signore e le nostre Superiori di questo dono pasquale, perché tutto è andato a meraviglia, nonostante i pronostici un po' incerti.

Sr. Samuela



Nelle foto dall'alto: per le vie di Ferrara, a Pomposa nella sala capitolare, davanti alla Basilica dell'Abbazia.



ESSERE UMANO: unico e irripetibile

Nel corso del secondo e terzo anno di scuola secondaria di primo grado, tra gli argomenti di Scienze si affronta il corpo umano con tutti i suoi apparati. Come conclusione di tutto il percorso è stato assegnato ai ragazzi un tema libero nel quale esprimere riflessioni e considerazioni riguardanti l'essere umano.

Eccone alcune.

- Ogni persona si può realizzare solo "cercando continuamente". È impossibile che ci sia un momento nella vita in cui tutto è in perfetto equilibrio; in particolare nella fase della pubertà, che noi stiamo vivendo, gli alti e bassi sono visibili a tutti. L'uomo si forma tramite le relazioni che vive e quindi non si può basare solo su se stesso, sulle sue conoscenze e sulle sue emozioni, ha bisogno degli altri. Mi viene in mente questa immagine: l'uomo da solo è come un po' di polvere, arriva una folata di vento e se lo porta via; insieme si costruiscono cose grandi, insieme le idee si consolidano, insieme siamo più sicuri. (V.C.)
- L'essere umano è molto complesso: è dotato di intelligenza, è capace di sentimenti profondi, ma a me pare che la natura e gli animali abbiano paura dell'uomo, anzi, con l'uomo sono proprio arrabbiati e ce lo stanno dimostrando: tante specie in via di estinzione, riscaldamento globale, mancanza di acqua... L'uomo dovrebbe usare la sua intelligenza per il bene di tutti, anche per chi verrà dopo di lui. (G.D.)
- Durante il percorso di "crescita" che dura tutta la vita, spesso ci si accorge di aver compiuto scelte sbagliate: credo sia una cosa normale, perché il fattore tempo è determinante per ottenere informazioni nuove, più precise, e anche per migliorare le proprie capacità. Secondo me, la vita è un'opportunità regalata per lasciare il proprio segno sul pianeta Terra. Alcuni lasciano il segno con la propria fama, con il successo, altri lo lasciano semplicemente aiutando gli altri e vivendo il loro momento nel posto dove si trovano, senza tante pretese. Ciò che più mi dispiace è che non riusciamo a concentrare la nostra attenzione sui veri problemi di oggi. A che cosa serve affannarsi tanto, se poi non compiamo i gesti più semplici per garantire il futuro? (A.P.)
- L'uomo possiede delle caratteristiche che lo rendono unico. Questo mi meraviglia: ogni persona è speciale ed è diversa da qualunque altra. A volte, però, gli ingranaggi si incepano e succede che, per esempio, a fronte di un problema che si potrebbe risolvere con il dialogo e il confronto, si sceglie la via della forza, delle armi, del conflitto e l'essere umano che è capace di pensare, scegliere, amare... non lo fa. (P.S.)
- Penso che noi dovremmo avere tanta attenzione per la persona che siamo e prendercene cura seriamente. Allo stesso modo, dobbiamo fare attenzione, affinché anche le persone che ci avvicinano abbiano altrettanta cura nei nostri confronti, perché nel momento in cui ci accorgiamo che non è così, significa che non ci vogliono



bene davvero. (B.B.)

- Tante volte ci viene proposta un'idea di perfezione di fronte alla quale siamo perennemente sconfitti, perché è impossibile raggiungerla. Questo non significa che non dobbiamo desiderarla, ma semplicemente che dobbiamo cercare di realizzare ciò che è meglio per noi e per chi ci vive accanto: questo ci rende unici e diversi. A volte, per le caratteristiche che ci rendono diversi ci sentiamo esclusi, allora o ci allontaniamo, completamente o in parte, o ci assoggettiamo per paura di essere isolati. Qui sta la fatica di trovare il proprio posto nel mondo, con coraggio. (V. R.)
- Tutto quello che a noi serve per vivere lo possediamo fin dalla nascita, progettato alla perfezione da un incomparabile Architetto. Due sono gli aspetti che più mi colpiscono: la capacità di AMARE e la capacità di SCEGLIERE. (G. G.)
- Ogni volta che penso a quanto è complesso il corpo umano, mi stupisco: ogni cellula è come il mattoncino di un grande e invalicabile muro che nello stesso tempo è fragilissimo. È stupefacente pensare che da due piccolissimi, invisibili gameti, possa nascere un individuo che potrebbe essere in grado di cambiare le sorti dell'umanità. Riflettendo su come potrei riassumere tutto quello che abbiamo studiato, mi è tornato alla mente un suggerimento che mi propone il mio papà fin da quando ero piccola: "TUTTO E TROPPO FA MALE". È vero, per l'uomo è così, ha bisogno di piccole dosi di tutto, perché la meta è lontana e la si raggiunge un po' per volta. (A. B.)
- Ritengo sia fondamentale conoscere noi stessi, le nostre sensazioni ed emozioni, il modo di reagire di fronte agli imprevisti o alle provocazioni, per non lasciarci condizionare dalle opinioni degli altri e, nello stesso tempo, saper dare il giusto valore alle critiche costruttive o ai consigli. Per fare questo trovo utile seguire una



specie di motto: "PRENDITI UN MOMENTO", che significa: non essere impulsiva, rifletti, pensaci, valuta, ascolta... poi parla. (T. L.)

- Sono convinto che per essere una brava persona non siano sufficienti i bei voti a scuola. Ciò che conta è essere in grado di prendere una decisione in autonomia, non essere succubi di un gruppo che ti trascina dove vuole, avere relazioni positive con le persone, essere certo che chi ti vuole bene te ne vorrà anche se sbagli. Questo è ciò che rende l'uomo migliore. (M. M.)
- Sbaglia una persona che pensa di non avere belle qualità e sbaglia chi si permette di esprimere opinioni negative sugli altri. Ogni persona è quello che è, frutto di tante situazioni che a volte sono indipendenti da lei e che nessuno conosce. (M. M.)
- Il nostro corpo è unico e speciale, non dovremmo né trascurarlo, né tantomeno danneggiarlo. Alcuni esprimono in modo poco evidente le loro capacità: chissà per quale motivo! Siamo dotati della capacità di scegliere e la nostra forza di volontà ci permette di "guardare in faccia la realtà" anche quando è scomoda, dolorosa o difficile. Se ci volessimo un po' più bene! (B. V.)
- Crescendo sto cercando un equilibrio tra intelligenza, volontà, affettività, attenzione per il corpo. Non è facile, in alcune situazioni un aspetto prevale sugli altri, ma credo che questo altalenare di emozioni, che a volte mi vede in alto e altre nel basso più profondo, sia normale. Sono consapevole di aver superato alcune difficoltà, di averne altre davanti a me, come pure di avere accanto chi mi può aiutare! (M. R.)". **Sr. M. Giovanna**

MATTONI della PACE

Basiliano

“Come possono finire le guerre nel mondo, se noi non siamo capaci di superare le nostre piccole incomprensioni e i nostri litigi? I nostri atti di dialogo, di perdono, di riconciliazione sono 'mattoni' che servono a costruire l'edificio della pace”.

È la raccomandazione rivolta da papa Francesco ai circa 7.000 bambini presenti all'incontro nell'Aula Paolo VI organizzato dalla Fabbrica della Pace, nell'ambito di un progetto educativo, condotto in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e la CEI.

"Prendo spunto proprio dall'espressione 'Fabbrica della pace'. Il termine 'fabbrica' ci dice che la pace è qualcosa che bisogna fare, bisogna costruire con saggezza e tenacia. Ma per costruire un mondo di pace, occorre incominciare dal nostro 'mondo', cioè dagli ambienti in cui viviamo ogni giorno: la famiglia, la scuola, il cortile, la palestra, l'oratorio.... Ed è importante lavorare insieme alle persone che vivono accanto a noi: gli amici, i compagni di scuola, i genitori e gli educatori. C'è bisogno dell'aiuto di tutti per costruire un futuro migliore ... Non arrendetevi mai, nemmeno di fronte alle difficoltà e alle incomprensioni. Ogni vostra azione, ogni vostro gesto nei confronti del prossimo può costruire pace. Ad esempio: se vi capita di litigare con un compagno, fare subito pace; o chiedere scusa ai genitori e agli amici, quando si è mancato in qualcosa. Il vero costruttore di pace è uno che fa il primo passo verso l'altro - ha concluso il Pontefice -. E questa non è debolezza, ma forza, la forza della pace.”

La lettura di questo articolo ha fatto nascere - a noi catechiste - l'idea di proporre anche ai nostri bambini e ragazzi un'attività che li coinvolgesse nei confronti della pace. In particolare ci ha colpito l'espressione "fabbrica della pace" che il Papa ha commentato così bene.

Insieme ai catechisti della zona di Mereto ci sia-

mo riuniti e abbiamo progettato di far costruire a tutti "Un MATTONE della PACE", utilizzando una scatola per scarpe. Ogni bambino ha portato la sua e in gruppo, sfruttando anche il "pomeriggio in oratorio" di sabato 29 gennaio, ha decorato una facciata della scatola, con disegni, frasi, parole di Pace: tante piccole e sagge opere d'arte che molto possono insegnare anche a noi adulti.

All'Eucaristia delle 18.30, ciascuno ha portato in chiesa il suo "MATTONE" della pace, segno della volontà di dare un piccolo contributo alla costruzione della Pace.

Ad attenderli - un catechista ricco di ingegno creativo, che ha preparato, lungo una parete laterale, una impalcatura per disporre i "mattoni" e formare così il "MURO della PACE".

Un muro che vuole opporsi a tutti i muri che escludono, che impediscono agli "estranei" di entrare, che ci chiudono nei nostri egoismi e ci impediscono di vedere i bisogni degli altri.

La Celebrazione dell'Eucaristia è stata molto festosa, ci ha fatto sentire tutti una grande famiglia, dando concretezza al cammino di unità della nostra collaborazione pastorale di Variano (11 parrocchie). **Sr. Fabrizia Baldo**



Un grazie... in cammino

Il 4 gennaio, memoria del nostro Fondatore, Elettra Colini ha emesso la sua prima Professione religiosa nella chiesa di Casa Madre Padova. Ad avvalorare la sua offerta al Signore, alla Celebrazione Eucaristica presieduta da don Marco Galletti erano presenti: sacerdoti, familiari e tante sorelle Dimesse.

Carissime tutte, a qualche mese dalla Prima Professione, desideravo potervi raggiungere per dire un grande grazie a ciascuna per la preghiera, la vicinanza e la fraternità con la quale sono stata accolta nella nostra Famiglia.

Ringrazio il Signore per avermi chiamata a servire il suo Regno in questa Famiglia e confido nella vostra preghiera per poter camminare con coraggio e rettitudine come discepola di Gesù, sulle orme di Padre Pagani.

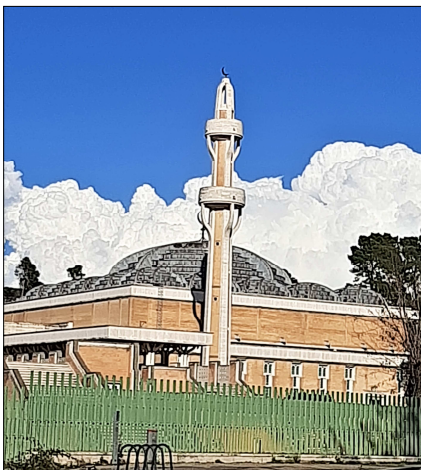
La formula per l'ingresso in noviziato recita: "L'amore di Dio mi ha condotto fra di voi..."; questa per me è sempre stata una luce e credo che ora l'amore di Dio mi chiami a vivere come sorella, crescendo insieme e guardando alle testimo-



nianze autentiche che la vostra vita mi offre per poter anche io costruire un pezzetto di cammino come suora Dimessa.

Un grazie sincero e un augurio di buon cammino nella fede!

Sr. Elettra



Un pomeriggio in moschea

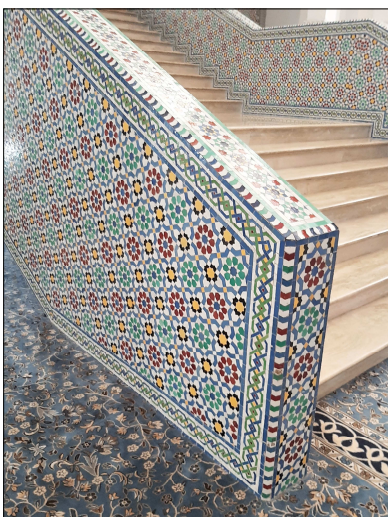
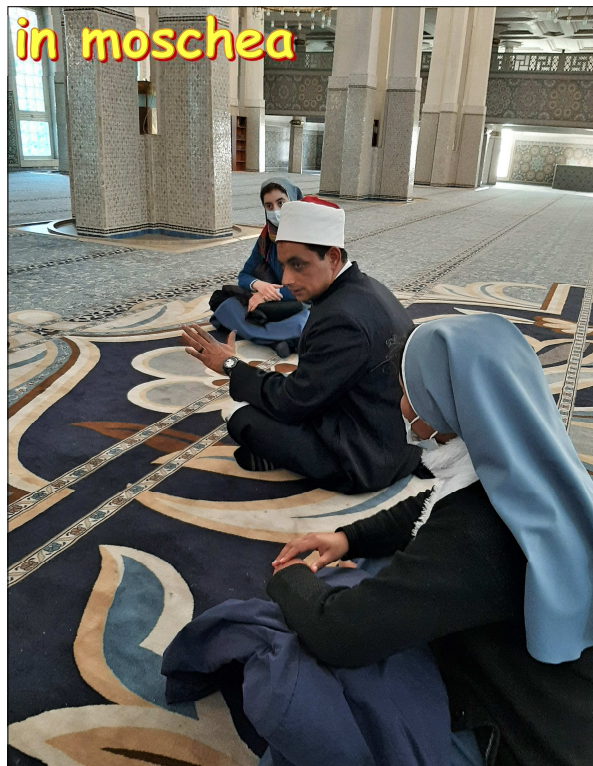
Una domenica pomeriggio di marzo, complice la bella giornata, abbiamo deciso di fare un lungo giro in autobus per arrivare alla grande Moschea di Roma, la più grande in Europa. Siamo state accolte dall'Imam che ci ha offerto una visita guidata all'interno. Tappeto soffice e decorato con motivi floreali, lampadari enormi, librerie con il Corano, imponenti scaloni per

accedere alla parte riservata alle donne, decorazioni a motivo geometrico sulle pareti, vetrate colorate, scritte a mosaico in arabo in onore di Allah, il mihrab (la nicchia che indica la direzione della Mecca) e il minbar (pulpito dal quale l'Imam tiene il sermone il venerdì) ci hanno fatto fare un'immersione nello stile e nell'arte che caratterizza l'Islam.

È stato significativo trovare grande disponibilità al dialogo: parlando insieme con l'Imam abbiamo potuto farci raccontare qualche aspetto della fede musulmana e qualche caratteristica dello stile di vita, ma soprattutto siamo arrivati insieme a definirci tutti discendenti da Abramo e figli di Dio.

Pur nelle diversità delle nostre fedi e nel modo di viverle, abbiamo potuto sentire un comune desiderio di crescere in fraternità e di alimentare sempre atteggiamenti di **rispetto, dialogo e conoscenza reciproca** che liberano e camminano sulla via della fraternità.

Comunità di Roma



Luglio 2021: data da non dimenticare, almeno per me, sr. Fabiola. Provenivo da Milano, una grande metropoli dove lo smog ti fa trattenere il fiato, eppure il caldo intenso di Cavallino non mi incoraggiava affatto a una stabile residenza. Sì, sono arrivata, l'avete già

capito, alla "Casa Marina". Mi è stata chiesta questa obbedienza che si è rivelata "provvidenziale".

"Casa Marina", aperta nel 1987, è un'abitazione voluta, prima da Madre Raffaella e realizzata, poi, da Madre Bertilla. Questa casa si presta per diversi servizi: nel periodo invernale accoglie vari gruppi di preghiera: sacerdoti, religiosi, laici, seminaristi provenienti non solo dal Veneto, ma anche da altre parti del territorio Italiano.

Nel breve tempo che ho passato qui, ho potuto constatare e vedere persone impegnate nel cammino della vita spirituale e umana ... E quanto entusiasmo c'è tra loro! Nel silenzio e nella preghiera ritrovano se stessi e approfondiscono la relazione con il Signore. Nel congedarsi, poi, ringraziano con gioia per aver avuto una così grande opportunità che non è data a tutti.

Nel periodo estivo, invece, questa casa assume un altro volto: accoglie famiglie, persone singole, ragazzi,... felici di arrivare facilmente al mare senza bisogno prendere la bici o il bus.

E poi, che dire della buona cucina che funziona a meraviglia. Lo chef stellato, rappresentato da sr. Bruna presente qui da 36 anni e coadiuvato da brave collaboratrici, sa offrire agli ospiti pranzetti succulenti così appetibili da non riuscire a rinunciarvi affatto...

In questo clima soddisfacente ci auguriamo di poter ritornare, come prima del Covid, alle belle serate, in cui ci si può permettere di danzare, cantare, giocare, trascorrere insieme momenti sereni, condividendo armonia e benessere.

Abbiamo fiducia che la benedizione di Dio continui a scendere su quanti frequentano questa casa e su chi vi abita: su sr. Marcellina (33 anni di presenza), che in modo ricco di esperienza impegna le sue forze a renderla sempre più bella e accogliente, su sr. Igina, attuale economista, che riesce a stabilire un ottimo funzionamento, su sr. Raffaella puntuale e diligente a soddisfare le richieste degli ospiti, su sr. M. Giovanna collaboratrice eccellente e su tutte le sorelle italiane, africane, indiane, brasiliane che d'estate prestano il loro generoso servizio. La Provvidenza, in cui noi confidiamo, sostenga il nostro quotidiano cammino apostolico.

Un saluto fraterno e un grazie di cuore a tutti.

Sr. Fabiola



È bello arrivare ... dove si è attesi

“Come albero piantato lungo corsi d’acqua”: il tema degli Esercizi spirituali guidati da p. Andrea Arvalli, a Casa Marina - Cavallino, dal 19 al 25 marzo.

L'appuntamento annuale questa volta era a Cavallino. Le nostre care sorelle ci hanno accolte con un calore affettuoso. Davvero, ci stavano aspettando!

Eravamo assetate; un grande desiderio di bere “l’acqua dalla fonte” ci animava: avere un tempo speciale con Dio e con noi stesse.

Tutto è iniziato la sera, con una ricreazione rilassante e che nei racconti del passato, ci ha fatto rivivere esperienze delle nostre sorelle anziane, che hanno dedicato instancabilmente la loro vita per il bene della Famiglia religiosa. Così la storia della nostra Congregazione rimane viva, tramandata da una generazione all’altra. Il giorno dopo abbiamo avuto la giornata di fraternità per avvicinarci di più fra noi, dandoci la possibilità di essere insieme, di conoscerci meglio e lavorare in gruppo.

Gli esercizi spirituali molto ricchi hanno toccato la nostra esperienza quotidiana e la vita fraterna. Ci hanno ricordato che dovremmo essere l’una per l’altra. Spesso, invece, siamo occupate da tante altre cose; camminiamo perseguendo un nostro programma, orario, progetto.

Se improvvisamente una sorella ci viene incontro, oppure il telefono ci chiama interrompendo il filo del nostro pensiero, della nostra intenzionalità con una domanda: “Posso chiederti del tempo? Puoi ascoltarmi? Farmi questo favore?”, allora come reagiamo?

Questa è la situazione con cui, attraverso la parabola del buon Samaritano, Gesù risponde alla domanda “Che fare per avere la vita eterna?”

Il Samaritano ha qualcosa che gli osservanti della legge non hanno: **occhi che sanno riconoscere; sguardo che dal cuore si allarga, fa spazio, accoglie, si fa carico; cuore che sa chinarsi per rialzare lo sventurato ai margini della strada.** Essere prossimo è farsi prossimo! Non lo siamo già, lo diventiamo attraverso una conversione



continua. Non basta vedere, occorre guardare: il vedere è proprio dei sensi esterni, ma per guardare bisogna coinvolgere il cuore che spinge ad agire con passione. **Questo ci permette di accettare d’essere interrotti nel nostro percorso o ambiente mentale.**

Il presentarsi inatteso dell’altro è una domanda aperta che provoca la nostra libertà, ci interpella: “Che fare”? Passare oltre chiudendoci? Fermarsi per iniziare ad ascoltare, vedere, accogliere?

Quest’alterità inattesa ci rimanda all’orizzonte del nostro essere *intrecciato in un tessuto di relazioni*. L’invocazione dell’altro, il suo pianto, la sua indigenza toccano la nostra povertà profonda, la nostra attesa.

Dopo il nutrimento spirituale, abbiamo anche avuto occasione di gustare tante cose buone come un piatto di spaghetti con le vongole! *(Raccolte da noi sulla spiaggia dopo una violenta mareggiata)*
Sr. Rose

FOSSE DI ENEGO

Sabato, 15 aprile, un gruppo significativo di venti parrocchiani, accompagnati dal nostro parroco, don Federico, abbiamo compiuto, sabato scorso, una visita alla tomba di suor LINA BRUNO, nel cimitero di Campolongo Maggiore (VE), suo paese natale.

Con la posa presso la lapide del suo sepolcro di una targa sulla quale è inciso il “GRAZIE”, abbiamo espresso, in modo particolare, un gesto di memoria, di riconoscenza e di affetto per questa indimenticabile Suora che, per più di 40 anni, ha servito la nostra comunità e che il Signore ha chiamato a sé nel novembre 2020.

La nostra visita si è conclusa serenamente rinnovando in noi sinceri desideri di pace e condivisione.



*La Comunità di Fosse che hai servito
per più di 40 anni ti ricorda e ti ringrazia.*

“Da Natale a Pasqua” una serie di interessanti iniziative hanno avuto principalmente, come comune denominatore, l'intento di coinvolgere quanto più possibile la comunità, di renderla in qualche modo consapevole e protagonista nel cammino di fede, con la partecipazione di tutte le fasce di età, senza esclusione alcuna.

Questo percorso della nostra Unità Pastorale, che, alla ricerca di un'azione ancora più capillare e, se possibile, maggiormente calata sul territorio, ha promosso anche una collaborazione con la locale Pro Enego. È stata così organizzata: nei locali di patronato e canonica “la casa di Babbo Natale”, frequentatissima durante le festività natalizie.



Autentico “fiore all'occhiello” de “La via dei presepi”, proposta per il terzo anno consecutivo dalla Pro Enego, con le varie natività predisposte di contrada in contrada e di via in via, è stato lo spettacolare presepe artigianale allestito in duomo, curato anche quest'anno da **Michele Carpani**, giovane papà. Presepista per passione, ha realizzato tutto interamente a mano con infinita pazienza e dedizione: case, costruzioni, arredamenti interni, finiture, sfondi. Un lavoro importante per un risultato davvero spettacolare che ha registrato un afflusso straordinario di visitatori: otto i metri di lunghezza e tre



Il presepe in duomo

quelli di profondità, con la Torre Scaligera, emblema di Enego, il Municipio, il monumentale Duomo intitolato a Santa Giustina, il Forte Lisser e lo sfondo tutto attorno a riproporre la splendida Piana di Marcesina completamente innevata. Ammiratissimi i personaggi in movimento e gli spettacolari eventi atmosferici proposti quali, sorpresa!, una fitta, soffice nevicata.

Il presepe ha partecipato anche al Concorso Alto pianese “Il Presepe più bello”, risultando vincitore; i primi ringraziamenti dell'autore sono andati, tra gli altri, anche al nostro parroco, **don Federico Meneghel**, per avergli consentito di esprimersi al meglio.

Chiusa la parentesi natalizia, l'attività nella nostra Unità Pastorale era pronta per una ripresa incalzante con una iniziativa, proposta per la prima volta in parrocchia ma che pare abbia tutte le carte in regola per essere bissata: un **cinforum a tematica religiosa**, in grado di mettere a tema la questione della fede come fenomeno che interpella il mondo e ciascuno di noi. Dalla fede ai margini, con il film “**Se Dio vuole**” che ha affrontato in modo brillante le problematiche attuali anche nel rapporto ‘religione e famiglia’, per passare quindi al docufilm “**Fede e libertà**” che ha visto la graditissima partecipazione dello stesso autore, don Stefano Cascio, parroco a Roma: un viaggio tra le minoranze cristiane in Siria, Iran e Pakistan. In chiusura, il film “**Dio non è morto**” che ha proposto il grosso dilemma : quanto sei disposto a rischiare per difendere quello in cui credi?



Casa di Babbo Natale

Davvero un'ultima domenica di quaresima da ricordare quella vissuta in paese lo scorso 26 marzo: la nostra Unità Pastorale ha infatti festeggiato i **50 anni di vita religiosa di don Baldino Frison**, eneghese doc, padre Giuseppino, attualmente impegnato a Vicenza ma sempre molto attivo e presente per ogni necessità nella sua parrocchia natale, assai amato e apprezzato in paese per la sua disponibilità, la semplicità e la dedi-



Chiesa addobbata per la Pasqua

zione. Visibilmente commosso, don Baldino ha ringraziato tutti, ricordando la sua prima messa nel duomo eneghese risalente al lontano 22 aprile di cinquant'anni fa, dopo essere stato ordinato sacerdote a Viterbo, il precedente 17 marzo.

In un clima di fraternità e preghiera, con la partecipazione e il calore della comunità, erano presenti anche gli **alpini del gruppo "Monte Lozze"** nella celebrazione della loro annuale giornata sociale.

"Tanti - ha commentato don Federico - i motivi per ringraziare il Signore e attingere un rinnovato senso di responsabilità e di amore per servire la Chiesa e le nostre Comunità".

Dulcis in fundo: l'immagine della nostra chiesa preparata per la celebrazione solenne della Pasqua!

*Francesco Francescato e
Suore della comunità di Enego*

Festa del papà

Altichiero

Attenzione!!! Cari papà, venerdì 17/03 siete invitati qui a scuola alle 14.30 per **"festeggiarvi"; insieme ai vostri bambini faremo una breve attività".**

All'inizio del mese di marzo è stato pubblicato questo avviso presso la scuola dell'infanzia di mia figlia e ne sono rimasto piacevolmente colpito. Che emozione!!! Subito a chiedere 'il permesso' al lavoro, non potrò di certo mancare!

17 marzo 2023 ore 14.25: **eccoci, tutti i papà al cancello** pronti per il pomeriggio insieme ai nostri bambini. Entriamo e... **"Evviva i papà": salone vuoto, noi papà rivolti verso il palco**, davanti a noi solo questa frase appesa alla parete.

A poco a poco sono entrati i bambini, a treno, sulle note di "Super Babbo": "Gli ho dato il nome di un eroe perché gli voglio assomigliare, il suo potere sta nelle carezze per rimproverare...".

La festa non poteva iniziare meglio di così. Piccoli, medi, grandi: ognuno a modo suo cammina verso il palco, con lo stile unico e inconfondibile che lo contraddistingue. Meravigliosi tutti! E gli occhi di ogni papà sono rivolti verso di loro. Prima occhi commossi, ora orecchie attentissime alla poesia della **"Ricetta del buon papà"**. Fenomenale!

"Forza, Bambini, andate dai vostri papà, tutti in cerchio": inizia la lettura animata. Anche questa azzeccatissima, è basata sul libro "Ti voglio bene anche se": da una parte le domande insicure del protagonista e dall'altra il papà sempre pronto a rassicurare.

Subito dopo, si balla!!! Rompiamo il cerchio e tutti a ballare in coppia e in piccoli gruppi per ridere e divertirsi insieme.

Nell'ultima parte della festa, i bimbi, i papà e le maestre siamo stati nelle classi, divisi per sezione a **condividere uno spuntino** e a commentare il divertente pomeriggio di festa. Abbiamo potuto gustare in tranquillità la merenda con i nostri bambini che, nella maggior parte dei casi, forse non appartiene purtroppo alla nostra routine oppure è sempre così veloce...

Questa volta però non c'era fretta, non c'era orologio; tra biscotti e bibite eravamo tutti sorridenti.

Direte voi: "Nessun lavoretto da bimbo a papà?"... Certo! Ecco il disegno del papà, la stampa della poesia e... una vera e propria ricetta con gli ingredienti per preparare un dolce a casa con il resto della famiglia. Anche questo sarà un momento unico da ricordare.

Con questi semplici e preziosi momenti, la Scuola ha donato questo pomeriggio a noi papà.

La canzone celebra il papà in modo dolce e ironico: "m'insegna a guardare tutte le cose da amare". Poi c'è la poesia con gli ingredienti: sì, sono d'accordo, ci vuole proprio una ricetta per essere un buon papà: "una manciata di buona volontà e aggiungi coccole in grande quantità".

Il racconto di Mini e Maxi: "Mini mio, ma con te ci sono io! E lo sai, ti voglio bene anche se... sei un piantagrane!" "Finché le stelle splendono nel cielo buio e nero, l'amore sarà vivo per sempre e per davvero". Questa storia magnifica e piena di poesia aiuta i bambini a crescere sicuri che l'affetto di un genitore resiste per sempre.

Grazie, maestre, per questa occasione unica e grazie, a voi bambine e bambini. Noi papà non siamo perfetti: alcune volte siamo al top, altre sbagliamo completamente, ma il giorno dopo siamo pronti per ricominciare, **ogni volta riproviamo a rifare tutto con più amore. Sempre.**

Siamo i Super Babbi bom, bom bom bom bom!!!

Papà Scarsato Marco, a nome di tutti i papà



Delegazione dell'India

ST. MARYS ENGLISH MEDIUM SCHOOL PALLIKERE



Essere un centro di apprendimento al giorno d'oggi significa integrare i valori del Vangelo a un'istruzione di qualità, tenendo presente i bisogni dei bambini in un mondo complesso e in continuo cambiamento. Perciò la nostra scuola di Pallikere si impegna a formare cittadini rispettosi e responsabili, rendendo autonomi gli studenti e garantendo loro uno sviluppo armonioso. Condividiamo con loro la nostra fede e il nostro amore; lavoriamo insieme per aiutare ogni studente a raggiungere il massimo delle proprie capacità. Come si dice giustamente, l'uomo senza educazione è come un edificio senza fondamento.

Animate dalla spiritualità delle Suore Dimesse, con la guida della superiora generale suor Ottavina e della delegata per l'India sr. Maria, la nostra missione è rendere la scuola una forza di cambiamento e di trasformazione, preparando le giovani menti a raggiungere una vita spirituale, un equilibrio emotivo, una competenza intellettuale con nobili valori.

La scuola offre agli studenti infrastrutture che creino un'atmosfera confortevole e sicura per imparare e crescere. I nostri edifici scolastici vogliono rispondere alle esigenze moderne ed estetiche di oggi; sono circondati da terreni con prati aperti e altissime palme.

La scuola attribuisce pari importanza alle attività curriculari e opzionali.

Intorno vedi alcuni momenti della festa annuale della nostra scuola.

(<https://www.youtube.com/watch?v=BguA-q0D0A0&t=110s>)



Glimpses of Annualday



Tutto posso in colui che mi dà la forza (Fil 4:13)

Sono suor Grace, vorrei scrivere qualche parola sulla mia esperienza in Tamil Nadu. Proprio perché ho risposto alla chiamata di Dio e ho promesso di vivere per Lui e con Lui, Dio mi ha benedetta e arricchita con una nuova esperienza di vita.

Tutti i trasferimenti mi avevano fatto vivere diverse situazioni che mi rendevano sempre più consapevole della mia consacrazione. Anche nella comunità in cui mi trovo ora sto sperimentando una novità. Quando ho accettato il mio trasferimento in Tamil Nadu, ho ceduto tutto ai piedi di Dio e ho capito che mi aveva scelto per dare il mio aiuto anche a questo villaggio.

Sono arrivata con questa consapevolezza: il Signore ha detto che la messe è grande e abbondante, ma gli operai sono pochi. La Sua Parola mi ha spinto a lavorare con maggiore entusiasmo, convinta che qui posso essere pienamente missionaria. Per me è una grande opportunità.

“Ti basta la mia grazia!” Credo fermamente che Colui che mi ha chiamato a vivere in questa missione sarà sempre con me; questo pensiero mi dà forza e consolazione. Tenendo la mano del mio Signore ho iniziato il mio impegno. L’incoraggia-

mento, la collaborazione e la motivazione delle mie consorelle mi alleggeriscono le fatiche. Ci sono ancora tanti ostacoli da superare: la mia salute, il clima e la lingua diversa... Allora per amore del mio sposo Gesù vado a visitare le famiglie, partecipo alle riunioni della BCC (comunità cristiane di base) e della “legione di Maria” e condivido con loro la mia esperienza di Dio e attraverso di essa conduco le persone verso Dio e glorifico il suo nome.

Ho la possibilità di insegnare canzoni di movimento per imparare le lingue e rallegrare i bambini. Per molto tempo pensavo di non essere capace di cantare e ballare, ma qui ho iniziato a farlo con gli studenti e questo mi appaga e mi rende felice. Quando recito il rosario, prego e condivido i miei pensieri alla legione di Maria, cresce il mio entusiasmo per fare qualcosa di più per Dio e sono felice di vivere con il Signore e per il Signore.

Sono sicura che nulla accadrà nella mia vita senza che Lui lo sappia. Posso superare tutti gli ostacoli che si presentano perché Dio è sempre con me. La parola di Dio può diventare luce e forza sulla mia strada, affinché possa percorrere lunghe distanze con il Signore.

Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie... grande è la sua fedeltà. Lam 3,22-23

Durante i miei studi si è realizzata per me questa parola di Dio. Ero un po’ titubante nel continuare i miei studi di sei anni, perché per seguire gli ultimi corsi avrei dovuto vivere in collegio. Da principio ero un po’ preoccupata e in difficoltà a causa del lavoro assegnatomi, delle esercitazioni, dei test in classe e altro. Ma Dio ha reso belle le mie giornate e mi ha insegnato ad avere fede nel suo progetto. Mi ha dato forza per portare a termine gli studi in tempo e con buoni risultati.

Nella mia classe eravamo 28 studenti, comprese tre religiose, me inclusa. Gli insegnanti e i nostri compagni, parlando di noi suore, hanno detto che è stata una grande benedizione averci nella loro classe; ho capito quanto rispetto hanno per una persona religiosa.

La maggior parte degli studenti erano interni e quindi si sentivano a disagio nella nuova vita del collegio.

Fin dall’inizio si sono sentiti liberi di aprirsi e di condividere con noi le loro difficoltà. Chiedevano suggerimenti per i loro problemi e progetti futuri.

È stato sorprendente per me,



perché oggi i giovani hanno le proprie idee e vogliono piena libertà. Ma essi ci facevano partecipi delle loro gioie e fatiche e ci aiutavano anche negli studi. La loro apertura e condivisione indicano quanto rispetto e amore hanno per una persona religiosa. In realtà hanno bisogno di qualcuno che li accompagni e sia pronto ad ascoltare i loro problemi.

Tra loro, alcuni non erano disposti a pregare, alcuni non avevano fede in Dio e altri erano di religione diversa, ma lentamente hanno iniziato a chiedere di conoscere le nostre preghiere.

Lam 3, 22-23 era una delle consolanti parole di

Dio. Sentendo parlare dell'amore e della misericordia di Dio ogni mattina, i loro occhi si riempivano di speranza.

Alcuni di loro hanno sentito parlare per la prima volta di un Dio misericordioso.

Grazie, Signore, per la tua benevolenza che mi ha reso strumento a far conoscere il tuo nome e il tuo amore alle mie amiche e amici.

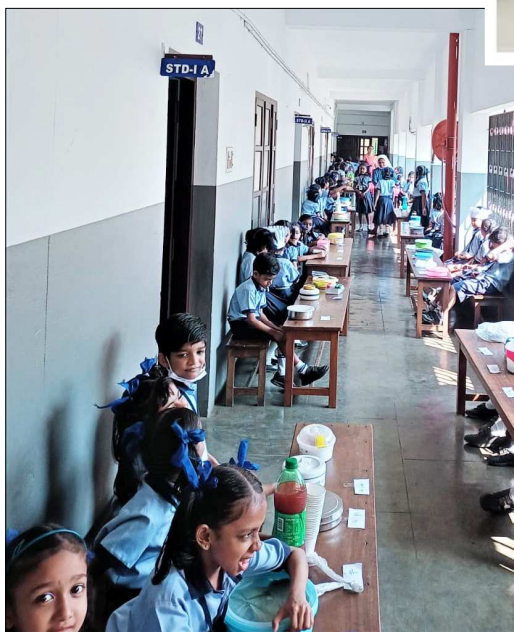
Ringrazio le mie care consorelle per la loro preghiera, il sollecito aiuto e il pieno sostegno durante i miei studi.

Sr. Rosmi

ST. MARY'S ENGLISH MEDIUM SCHOOL MAVOOR

Il 16 febbraio il Natural Club della nostra scuola ha organizzato un **festival gastronomico** incredibilmente appetitoso. Si chiamava "Share and Care". Lo scopo principale dell'evento era quello di promuovere l'abitudine alla carità, in particolare alla **beneficenza ai malati di cancro**.

Il festival del cibo è stato avviato da un momento inaugurale. L'ospite principale è stata **sr. Theresina DMI**, che ha aperto la festa del cibo con un'ottima motivazione e incoraggiamento ai bambini, alla presenza del preside, degli insegnanti, degli alunni e dei tutori.



Dall'1 al 10 tutti gli studenti avevano portato merendine fatte in casa, vari cibi deliziosi e appetitosi. Sono state allestite le bancarelle ed esposte le varietà di piatti. Anche i genitori sono stati accolti per motivare e incoraggiare i bambini. Tutti gli studenti hanno partecipato attivamente all'organizzazione.

Il festival del cibo è stato davvero una bellissima occasione di **divertimento dei bambini**, attraverso la quale sono stati incoraggiati ad aiutare i malati di cancro. Abbiamo raccolto circa 24.000 rupie e le abbiamo donate a due malati di cancro, a nome della nostra scuola e dei ragazzi.

la e dei ragazzi.

Quindi la nostra festa del cibo è diventata davvero un evento significativo e stimolante per insegnanti, studenti e genitori.





Tutti i fratelli anziani si sono divertiti molto

Ringraziando Dio Onnipotente per le benedizioni che la comunità di **Pallom** riceve giorno dopo giorno camminando con i poveri pescatori, vorremmo condividere un po' della nostra esperienza con gli ultimi di questa collettività.

Il 7 marzo, mercoledì, era festivo. Abbiamo programmato un viaggio con 38 anziani di questa parrocchia per visitare alcune chiese e poi passare un momento di svago con loro. Essi sono soli a casa o i loro cari non se ne prendono cura. La mattina alle 7.00 siamo partiti, abbiamo fatto visita in cinque chiese del Tamil Nadu e siamo tornati alle 10 di sera. Un gruppo di benefattori della parrocchia ha patrocinato il viaggio e ci ha accompagnato. Tutti i fratelli anziani si sono divertiti molto e hanno chiesto di avere questo tipo di intrattenimento una volta ogni tanto. È stato sorprendente vederli ballare e cantare.

Abbiamo ringraziato Gesù per essersi preso cura di tutto...

Comunità di Pallom



Semplice dono

Il 13 marzo i membri della Fraternità Laicale padre Antony Pagani hanno pensato di offrire un atto di misericordia: hanno fatto visita alla casa di riposo, vicina alla nostra parrocchia, che è gestita dalle suore di Madre Teresa di Calcutta e hanno donato il frutto dell'astinenza quaresimale. Abbiamo raccolto alcuni articoli da toilette, come: dentifricio, spazzolino da denti, sapone da bucato, sapone da bagno, camicia da notte,... Cinque membri sono stati scelti per andare a offrire questo semplice dono.

Lì, ci sono 43 donne anziane provenienti da diversi stati dell'India e molte di loro sono anche disabili. Abbiamo trascorso poco tempo con loro poiché era l'ora del pasto. Purtroppo non era concesso scattare foto con loro.

Queste donne sono molto felici di ricevere ospiti! Nel giro di quel breve tempo hanno cantato alcune canzoni e si sono divertite insieme. Questa è stata un'esperienza arricchente per tutti.

Grazie, Gesù, per il tuo grande amore per ognuno di noi.

Comunità di Pallom

Io, suor **Jenifer Albert**, e i miei compagni di classe della **BCA**, (corso di laurea breve di applicazione del computer) abbiamo visitato una scuola elementare governativa. Lo scopo era quello di insegnare ai piccoli studenti le basi del computer. È stata sottolineata loro l'importanza del computer nel mondo moderno. Il programma ha avuto successo. Gli scolari sono stati così interattivi da rispondere alle domande poste da noi e hanno anche espresso dubbi sugli argomenti. Grazie alla nostra visita e all'insegnamento, gli studenti hanno avuto un'idea dell'uso del computer.

È stata mostrata loro una presentazione in power point sull'argomento e insieme è stata data l'opportunità di utilizzare il computer portatile che avevamo con noi.

Tutti gli studenti sono stati molto entusiasti, attenti e collaborativi nell'ascoltare l'argomento spiegato. Eravamo felici di aver condiviso le nostre conoscenze con loro.



Semplice dono



1981 - La Casa di Karen

di sr. Graziana Forte (continua da "Memorie delle Suore Dimesse missionarie in Africa")

La Messa della notte di Natale in Casa Madre La Padova era sempre molto suggestiva, accompagnata da canti "angelici".

Mons. Dal Zotto, che la presiedeva, ti faceva contemplare il mistero anche con la sua ispirata omelia.

Nel 1981, alla fine della celebrazione di mezzanotte, le suore in sacrestia scoprirono sotto il rosso calice di corallo un libretto bancario con la noticina:

"Questo è quanto ho ricevuto da questa Famiglia religiosa per il mio servizio prestato qui e che ho conservato per iniziare la casa di formazione in Kenya."

Tutte le suore rimasero stupite e grate.

Era scoccata l'ora per iniziare il noviziato!

Il mattino di Natale la Madre Generale, suor Bertilla Narchi, convocò il suo consiglio e la sera partì per il Kenya. Al suo arrivo ci trovammo tutte riunite a Sagana per gli Esercizi spirituali, nella gioia di aver la Madre tra noi.

Portandoci i saluti delle sorelle, ci disse:

"Gli esercizi spirituali saranno un po' diversi dal solito: al mattino faremo silenzio, al pomeriggio dialogheremo insieme."

Così ci svelò il segreto di mons. Dal Zotto, del suo sogno che era anche il nostro e di tutto l'Istituto: continuavamo infatti a mandare vocazioni alle altre Famiglie religiose che già avevano cominciato la formazione delle giovani africane.

La nostra gioia fu grande e ancor di più quando, alla fine degli esercizi, madre Bertilla incontrò padre Toselli, economo dei missionari della Consolata, che la invitò a vedere due tenute in vendita. La prima era una piccola parte della grande proprietà della scrittrice danese Karen Blixen, già venduta due volte. Per il noviziato madre Bertilla aveva pensato subito a Nairobi. Lì stava sorgendo l'Università Cattolica e c'era il seminario dei Padri della Consolata: potevano servire all'educazione accademica e all'assistenza spirituale delle giovani suore. Il posto era anche vicino all'unico ospedale attrezzato a quei tempi. Forse questo era anche ciò che consigliava Padre Toselli per la scelta di Karen: distava infatti solo 15 km dalla capitale.

In quel terreno c'erano due cancelli: uno di entrata e uno di uscita; una stradina a semicerchio, fiancheggiata da bouganvillee di diversi colori, li congiungeva. Una parte era adibita all'addestramento dei cavalli, hobby delle signore inglesi. Il parco era ricco di piante di pepe bianco e callistemon rosso (bottle brush). Un'alta siepe circondava tutta la tenuta. All'interno sorgeva una casa in pietra grigia, in stile nordico, coperta di edera. Anche le rondini avevano il loro nido sotto il tetto che riparava l'entrata: un paradiso terrestre! La padrona inglese, ai suoi tempi, aveva fondato un giornale e iniziato scuole per sordomuti in Kenya.

Madre Bertilla, visto questo terreno di cinque ettari lontano dai rumori e dalla confusione, dis-

se al Padre di aver deciso. Padre Toselli da esperto conoscitore aveva consigliato bene. Terminata la sua visita alle missioni, la Madre tornò in Italia e ne parlò con il Consiglio generale.

Il 13 giugno 1982 madre Bertilla Narchi, madre Raffaella Viero e madre Teresa Forte arrivarono alla Nunziatura di Nairobi; la festa di S. Antonio quell'anno coincideva con la solennità del Corpus Domini. Le Madri avevano portato dall'Italia perfino una borsetta di ciliegie!! Ci dissero che erano venute a comprare la casa di Karen. Ci informarono anche che mons. Dal Zotto purtroppo era ricoverato nell'ospedale di Valdobbiadene (TV).

Quel giorno stesso madre Bertilla e madre Raffaella si recarono a pagare la padrona della tenuta, mentre don Vittorio Grigoletto, madre Teresa Forte e noi missionarie partecipammo alla processione del Corpus Domini a Kenton, una stazione di Njabini a 1750 m. di altitudine con una bellissima veduta del monte Kenya.

Dopo la visita delle Madri, sr. Tiziana, tornando in Italia, portò a mons. Dal Zotto le diapositive della casa di formazione; lui con fatica aprì gli occhi e disse solo:

"Sì, sì ..."

Avrebbe desiderato, ... ma i disegni di Dio non sono i nostri.

In breve tempo partì per il cielo, mentre si realizzava il suo sogno in Kenya.

La casa di Karen era stata comperata per la formazione; la padrona, però, non era pronta a partire, perché legata a molti ricordi...

Il primo agosto 1982 in Kenya ci fu un tentativo di colpo di stato. Dopo alcuni giorni in cui eravamo rimaste in casa per prudenza, dato che non funzionava il telefono, con don Giovanni Dalla Longa andammo a vedere se i suoi amici Focolarini di Nairobi e madre Vittoria e sr. Saveria alla Nunziatura stavano bene.

Il sabato seguente il signor Francesco Cesaroni, passando per Karen, vide le porte della nostra casa spalancate, perché la padrona era fuggita. Avvisò madre Vittoria; subito lei ci fece sapere che la domenica 8 agosto sarebbe andata a stabilirvisi.

La domenica mattina, dopo la S. Messa, da Njabini partimmo con sei ragazze in una Land Rover carica di viveri. La polizia ci aveva informato che tutto era tranquillo. Dopo 20 Km, però, l'ufficiale distrettuale ci sconsigliò di proseguire. Allora ci dirigemmo fino alla chiesa di Bamboo, avvisando i catechisti di non parlare di politica nelle chiese.

Senza farci notare proseguimmo il viaggio. Nei pressi di Nairobi rimanemmo impressionate: strade e mercato deserti, ragazzi dal volto triste e preoccupato, molti posti di blocco e la polizia che apriva i bagagli...

Oltrepassato il Kenyatta Hospital, ai margini della foresta spuntavano le punte dei fucili dei soldati di guardia, invisibili, perché mimetizzati

con foglie di plastica. Poveri militari spaventati!

Nonostante tutte le difficoltà e gli intralci, alla fine riuscimmo ad arrivare alla casa di Karen, dove Madre Vittoria sola e impaurita attendeva con ansia l'arrivo di qualcuna dalle missioni. Ci accolse come angeli!

Il giorno dopo arrivò anche sr. Ida dalla lontana Manunga con un gruppo di fedeli e la Land Rover carica di ogni ben di Dio. Nella gioia di ritrovarci insieme sani e salvi, ci raccontavamo quasi sottovoce il poco che si sapeva.

Intanto ci rimboccammo le maniche e incominciammo a pulire. Sr. Ida e alcuni uomini disboscarono l'edera sopra la casa e in giardino per salvarci dalle serpi. Con le sei ragazze scrostammo la cera vecchia dai pavimenti. Ci sentimmo per la prima volta nella nostra casa, che oggi le sorelle africane godono chiamare "Casa Madre". L'entrata non fu solenne come si avrebbe voluto, ma forse era giusto così in un Paese che si stava formando alla libertà e che cercava di riconquistare la propria identità e autonomia dopo un secolo di colonizzazione.

Madre Vittoria a Karen provvedeva poco alla volta ad arredare la nuova casa. Già a dicembre riuscì ad avere letti, coperte, lenzuola, per qualche suora che andava a farle compagnia o per ospitare gruppi di ragazze per corsi vocazionali o per i nostri esercizi spirituali. Nell'ampio salotto si era allestita la cappella che serviva anche da sala per le meditazioni.

Ricordo la grande gioia di tutte noi durante gli esercizi spirituali, tenuti da padre Luigi Tognon per la prima volta a Karen e la festa e l'allegria di



ritrovarci tutte insieme "a casa". Gli spazi erano stretti, ma... *"poco posto si tiene quando ci si vuol bene"*.

Successivamente madre Bertilla, d'accordo con madre Raffaella, decise di rimodernare la casa secondo le nostre necessità e diede la commessa a Giacomo Campagnola. Nella tenuta c'erano gli edifici usati dagli operai e si pensò di adattarli per l'accoglienza delle giovani: si ricavarono quattro camere a due letti, i bagni all'esterno, una cucina, il refettorio e una cappella. Per primi ospitammo i novizi Passionisti della Tanzania, poi le suore di san Paolo già nostre amiche.

Da Karen con amore

di Pino Toniolo

(da "Voci di Famiglia" - S. Pasqua 1983)

In una meditazione pubblicata per la Pasqua 1981 don Franco, tornato in Italia dopo la sofferta esperienza africana, scriveva che l'Africa è una malattia che s'attacca alla pelle e ti penetra in fondo al cuore e non sai mai se vuoi o non vuoi guarirne. Questa definizione particolarmente efficace esprime appieno quel 'mal d'Africa' che coglie tutti quelli che sono passati per l'esperienza africana.

Ricordo che uno dei più bei libri letto nella gioventù e riletto più tardi fu 'La mia Africa' di Karen Blixen, una nobile farmista danese diventata scrittrice di fama raccontando tutto il suo amore per l'Africa e gli Africani. Il libro è ambientato in Kenya nel periodo dall'inizio del secolo agli anni trenta. Giunto quest'anno in Kenya per eseguire i rilievi e la progettazione della sistemazione della proprietà recentemente acquistata dalle Dimesse nella periferia di Nairobi, in località Karen, ho voluto verificare la singolare coincidenza tra il nome della località e quello che mi ricordava la scrittrice danese. Karen Road, la strada dove si trova la proprietà delle Dimesse, porta infatti al Karen College, moderna scuola femminile ricavata nella vecchia casa padronale già proprietà della scrittrice e che ha così dato il nome a tutta la zona.

Ho ripercorso con l'emozione della scoperta di un luogo conosciuto quella strada ombreggiata da grandi eucalipti e ho ammirato il dolce paesaggio contornato dalle colline del Ngong che

digradano tra foreste, campi coltivati e zone residenziali fin giù a Nairobi in mezzo a una natura lussureggiante di verde, di fiori e di colori.

Entrando dal cancello che chiude la proprietà e dove di notte veglia l'ascari, in mezzo a una cornice di splendide bouganvillee e di frondosi alberi del pepe, su un tappeto particolarmente fitto e verde, si staglia la casa coloniale in pietra con il tetto in tegole rosse, costruita nello stile delle vecchie case inglesi. La targhetta in legno precisa che questa ora è la casa delle "Dimesse Sisters".

Nel recinto a fianco della casa scalpitano rincorrendosi due vivaci puledri. Dagli alberi, uccelli coloratissimi lanciano i loro richiami d'amore. Nello stagno vicino gracidano alcune rane, ... sembra di tornare indietro nel tempo. Tutto fa pensare a quando il 'buana' bianco, a cavallo e con il frustino, attraversava i campi coltivati a cotone e caffè sorvegliando gli schiavi neri chini sotto il sole cocente a zappare la terra.

Girando attorno alla casa, sul lato opposto all'ingresso e nella riva che digrada verso lo stagno, si presenta la splendida visione del prato, ricco di fiori: sedie e tavolini in vimini, ben sistemati all'ombra delle acacie e di un magnifico cespuglio dove crescono enormi bambù, evocano il rito del thè, con le signore in merletti intente a sorseggiare la bevanda sbocconcellando biscottini e scambiandosi pettegolezzi, servite da cameriere in grembiale e crestina.

Poco lontano, vicino all'orto dove crescono banani, papaie, avocado, mango, ananas e tutte le

specie di verdure, le casette in muratura della servitù hanno sostituito le capanne di paglia e fango dove bambini seminudi sgambettavano tra mosche e sporcizia preparandosi a diventare servitori dei bianchi.

Karen infatti non solo evoca, ma è tuttora zona residenziale per bianchi.

Ma a Karen è successo un fatto nuovo, ricco di significati e di presagi: nei giorni 29 e 30 gennaio 1983 un gruppo di 16 ragazze africane è convenuto qui per il primo incontro vocazionale tenuto da don Luigi, assieme alle suore e con Madre Bertilla. Per la prima volta ragazze dalla pelle nera sono state accolte nella casa già dei bianchi come sorelle e hanno pregato, cantato, discusso, ascoltato, partecipato al Sacrificio eucaristico di quel Gesù che non ci distingue dal colore della pelle, ma ci unisce nella comunione dei santi.

Assistendo a quell'incontro di intensa spiritualità e godendo nell'intimo per tutti i significati di quei momenti che resteranno nella storia di Ka-

ren, pensavo all'amore che stava nascendo fra quelle ragazze: un amore per Cristo e i fratelli, un amore che porterà frutto.

È iniziata una nuova esperienza per le Suore Dimesse. A mio parere sarà un'esperienza di rinnovamento per la Congregazione in Italia e di maturazione per l'Africa.

Venti anni di presenza e di impegno missionario stanno dando frutti in termini di vocazioni religiose. Con l'aiuto di Dio e della Madonna tra quelle 16 ragazze uscirà la prima suora africana delle Dimesse. È un grande segno per la Congregazione, ma anche un grosso impegno.

La casa di Karen verrà presto ristrutturata e sistemata in modo da diventare centro di spiritualità e luogo di riunione. Unito alla casa, in simbiosi sia ideale che fisica, sorgerà il primo nucleo di quel noviziato che è destinato ad accogliere e a maturare le vocazioni africane.

Sarà questo il frutto dell'amore che ci viene dai nostri fratelli e sorelle africani.

Da Karen ... con amore, per l'appunto.

In formazione

di sr. Everline

All'inizio della quaresima, un gruppo di sette novizie e sei postulanti ha avuto l'opportunità di avere incontri di direzione spirituale, arricchiti dalla lettura quotidiana e dalla riflessione

sulle Sacre Scritture. Questi corsi sono iniziati nella prima settimana e continuati fino alla settimana santa, poiché erano pensati per riflettere sul tempo che prepara alle celebrazioni pasquali. Ognuna

di loro incontrava il direttore spirituale una volta alla settimana. Questi formatori studiano al Tangaza University College ed erano in tirocinio per la loro facoltà di Direzione spirituale.

Le sorelle in formazione hanno poi condiviso come questi incontri le hanno aiutata a entrare in una relazione più profonda con Dio.

A volte a turno guidano il gruppo nelle riflessioni spirituali come esercizio del cammino che hanno fatto nei quaranta giorni.

È stata una vera esperienza arricchente!

Ci sono momenti in cui le ragazze provenienti da diversi stadi di formazione si riuniscono per lezioni comuni, per essere aiutata a raggiungere una migliore coesione e integrazione di gruppo, oltre ad apprendere conoscenze generali, importanti per tutte. Ad esempio, l'ultima volta hanno avuto una lezione comune sulla "guarigione del bambino interiore" (cioè sulla conoscenza del proprio sé interiore) a volte ferito; la loro condivisione successiva le ha aiutata a capire meglio se stesse e l'una l'altra.



Novizie durante un esercizio spirituale



Novizie, postulanti e aspiranti dopo una lezione comune



**21 aprile 2023, a North Kinangop,
dove una notte di 58 anni fa sono giunte le prime tre missionarie
Dimesse con Madre Raffaella Viero**

RISCOPRIRE LE RADICI DEL NOSTRO APOSTOLATO MISSIONARIO

Era un giorno speciale il 21 aprile 2023! La gioia sui nostri volti non poteva essere nascosta. Noi "Suore Dimesse" ci stavamo dirigendo a North Kinangop con un'unica intenzione: rintracciare le radici delle nostre missioni e commemorare l'arrivo del nostro Carisma in Africa il 21 aprile 1965. Alle otto del mattino eravamo giunte alla parrocchia. La colazione è stata servita e ci siamo sistemate nella sala accanto alla chiesa per iniziare il programma della giornata.



Sr. Marcella è ancora tra noi

La delegata, sr. Agnese, ha introdotto le celebrazioni dando il benvenuto a tutte noi, Dimesse in Africa, a 58 anni dal giorno in cui il

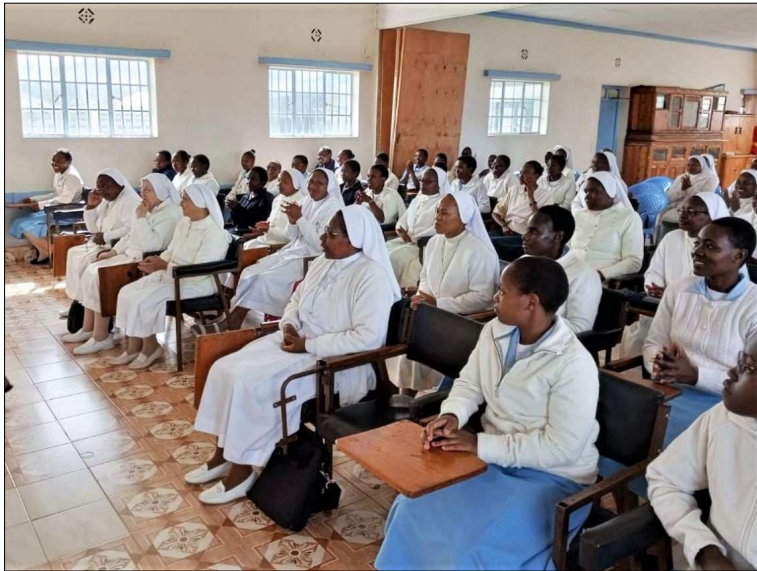
nostro Carisma ha toccato questo suolo africano. Era l'occasione per ringraziare e per riflettere sul **coraggio delle nostre prime quattro sorelle: madre Raffaella Superiore generale, sr. Laura, sr. Marcella e sr. Tiziana.**

Sr. Agnes ci ha esortato a **pensare** profondamente sulla grande responsabilità affidata a ciascuna di portare avanti il Carisma in Africa, ad **aprirci** ancor più alla vita missionaria e a **considerare** tutte le benedizioni del Signore sulla nostra Famiglia religiosa. *"Se quelle nostre quattro sorelle non avessero detto sì, forse il Carisma non sarebbe stato portato in Africa".*

Era tutto un giubilo e... 'ululati'!

Sr. Agnes ha poi invitato tra noi il vicario parrocchiale, p. Dominic Kimemia, che a nome del Parroco ci ha dato un caloroso benvenuto. Come ringraziamento, la Delegazione ha offerto alla comunità parrocchiale un piviale e un velo omerale preparati dal "progetto di cucito Dimesse" a Karen sotto la guida di sr. Ida e sr. Elisabeth.





Successivamente ci siamo spostate nei dintorni della chiesa per piantare un albero come memoriale. Questo momento è stato presenziato: da **sr. Ida** e **sr. Fulgenzia** a nome delle prime missionarie, da **sr. Agnes** rappresentante dei Superiori, da **sr. Ann Wanja** sorella africana più anziana quale primizia, dall'aspirante più giovane **Rosemary** segno di speranza e continuità e da **p. Kahumburu** e **mr. Joakim** che furono tra i primi cristiani ad accogliere le suore in Kenya.

Di nuovo in sala, **p. Joseph Kahumburu** ci ha ricordato gli aspetti chiave del nostro carisma:

“Conformarci a Gesù crocifisso e risorto - essere ostia vivente nella nostra vita quotidiana - portare le nostre croci con gioia - impegnarci nella preghiera e nella vita comunitaria.”

Ha ricordato come sr. Lucia recitava il rosario mentre lavorava e la buona collaborazione tra i sacerdoti Fidei Donum e le suore.

Con grande passione ha condiviso con noi le belle esperienze delle nostre suore. Ha evidenziato:

1. Le missionarie erano resilienti nell'apprendimento, lottando per imparare la lingua locale e la nostra cultura.

2. Avevano spirito di collaborazione e di sacrificio e irradiavano amore e pazienza nel trattare con le persone.

3. Erano impegnate nella preghiera. Servivano

la gente con grande sollecitudine e altruismo fin nelle piccole cose. Si prendevano cura della chiesa e si prodigavano nelle attività pastorali.

4. Si preoccupavano del benessere integrale di tutti. Insegnavano il catechismo e, alle donne, come prendersi cura delle loro famiglie.

5. Compivano il loro umile servizio per la maggior gloria di Dio.

Ha ricordato con gratitudine come le suore gli avevano fornito un abbigliamento che potesse assomigliare a una divisa scolastica per poter essere ammesso alla scuola secondaria. Non dimenticherà mai questo gesto di amore e gentilezza. Le Suore Dimesse erano molto amate ed emulate dai cristiani e da tutta la gente a motivo della loro vita gioiosa. Ha concluso dicendo che ‘non si muore a essere troppo ospitali!’. Ci ha incoraggiate a impegnarci a vivere il fecondo Carisma che ci ha lasciato p. Antonio Pagani.

È stata, poi, celebrata la santa Eucaristia presieduta da p. Kahumburu. Tutti si sono uniti ai festeggiamenti con entusiasmo. Era tutto pittoresco e permeato di spirito di preghiera. Le danze liturgiche sono state eseguite dalle giovani in formazione. Quattro Juniores hanno rinnovato i loro voti, segno di crescita e continuità.

Riconoscenti, dopo la comunione, abbiamo intonato un canto litanico, nominando le suore missionarie.

“Veniamo a rintracciare le radici della nostra Missione: suor Raffaella sognatrice della Missione; suor Laura, suor Marcella, suor Tiziana semi dell'apostolato missionario”.

Tutte insieme ripetevamo come ritornello: *“Lodiamo e ringraziamo Dio per voi”.*

Ogni suora missionaria è stata menzionata e a conclusione: *“Oh, venite a vedere i frutti di questo apostolato missionario... Alziamo i nostri cuori e le nostre voci per lodare Dio!”*

Prima della fine della S. Messa, un commovente discorso è stato tenuto dal nostro **'papà' Joakim**, che aveva insegnato il kikuyu alle prime missionarie. Era tanto felice di vedere il folto numero delle suore africane che hanno risposto generosamente alla chiamata di Dio. È difficile esprimere la sua gioia: ha glorificato e ringraziato Dio che gli ha dato la possibilità di vedere i frutti dell'apostolato missionario. Ci ha promesso il suo sostegno nella preghiera e la cura dell'albero simbolo del 58° compleanno del nostro Carisma in Africa.

Dopo la celebrazione eucaristica, abbiamo



Alla scuola per audiolesi



pranzato insieme: ogni comunità aveva portato qualcosa da condividere, come una famiglia africana che condivide il pasto dalla stessa pentola. È stato un momento di fraternità, di risate, di battute... senza fretta di tornare a casa! Non dimentichiamo l'enorme torta di compleanno ben guarnita per coronare la festa. Senza torta, niente compleanno!

Sr. Ida e sr. Fulgenzia hanno espresso la loro profonda felicità per essere presenti in terra di missione e ci hanno incoraggiato a seguire Gesù con fervore.

Abbiamo visitato, infine, la scuola per audiolesi attigua alla parrocchia, uno degli apostolati che sr. Celina ha svolto con grande dedizione. Siamo state accolte con entusiasmo dal gruppo dirigente di cui fa parte una Religiosa della Congregazione presente attualmente in parrocchia. Abbiamo donato alla scuola generi alimentari, forniti da tutte le Comunità... **C'è più gioia nel dare che nel ricevere!**

Viva le DIMESSE! Ogni onore e lode a Gesù Cristo non a noi.

Sia fatta la Sua volontà, mai la nostra!

Dalla Delegazione africana

Ricordi dal Kenya

di sr. Lorella

Sono ancora tanto forti le emozioni provate durante il mio viaggio in Kenya che, ogni volta che incontro le Sorelle africane qui in Italia, i miei ricordi rallegrano il cuore.



Ma l'impegno preso dopo questa esperienza ha come obiettivo quello di restituire la vitalità di un tempo alla mia normale quotidianità. Due sono i principali stati d'animo che mi hanno accompagnata in quella **prima settimana di dicembre 2022**, durante la quale

ho potuto visitare le nostre Comunità in Kenya, ad eccezione di quelle più lontane, proprio per ragioni di tempo: ho sperimentato la **gioia dell'accoglienza e l'allegria della giovinezza**.

Ho respirato il profumo della terra, rendendomi conto di quanto le nostre Sorelle africane apprezzino la possibilità di coltivare ortaggi di vario genere ma anche il valore degli animali, perché in molte comunità ci sono mucche, galline e conigli.

Ho visto, poi, **l'amore per la gente**, per chi è malato, per le mamme e i loro bambini in particolare: entrare nei vari dispensari e salutare chi stava pazientemente aspettando qualche medicina mi ha aiutata ad apprezzare ancora di più il dono delle nostre Sorelle a tante persone che non avrebbero altra possibilità di soccorso.

Mi sono sentita a casa tra le studentesse che stavano concludendo il loro percorso di studi e che ancora soggiornavano nella Scuola secondaria di Njabini e in quella di Rumuruti. L'orario di arrivo in quest'ultima comunità - in quella di Njabini le allieve stavano sostenendo gli esami e non abbiamo potuto incontrarle - ci ha permesso di salutare le ragazze, di cantare per alcuni minuti con loro e di scambiarci degli abbracci con tanti buoni auspici, per noi e per loro.

Nei due giorni trascorsi a Karen, ho potuto partecipare alle attività di preparazione delle

feste di Professione, ammirando la capacità di organizzazione e di collaborazione tra tutte le Sorelle che, da tempo, si erano suddivisi i compiti, così che ogni necessità potesse trovare risposta.

Sono stata colpita in particolare dalla **disponibilità nei confronti di tutte le persone** - genitori, parenti, membri delle comunità delle Professe - che sono arrivati a Karen per le feste. Osservare il prato circostante la nostra casa, e in cui hanno trovato posto a sedere per il pranzo gli ospiti partecipanti alla Professione perpetua, mi ha fatto pensare a quel giorno in cui Gesù ha sfamato la folla che era accorsa a Lui per nutrirsi anzitutto





della sua Parola, ma che poi ha anche ricevuto in cibo il pane quotidiano.

Ho incontrato alcune Sorelle che avevo conosciuto qui in Italia e ho constatato che il **legame** era rimasto vivo anche se la lontananza non ci aveva permesso contatti frequenti; ho condiviso **confidenze**, sperimentando che la fraternità è un dono che viene dal Signore e che si accoglie senza pretese; ho riaccessi i **miei sogni** insieme ad aspiranti, postulanti, novizie e alle loro formatrici che mi hanno confermato che siamo **un'unica Famiglia**, custode di un grande Carisma che si declina con sfumature diverse ma senza perdere la sua essenzialità.

Ho coltivato nel cuore una **profonda riconoscenza per le Sorelle italiane: quelle partite nel lontano 1965**, e ora in Italia o nella gloria del Paradiso, per il loro coraggio e per l'umiltà del loro servizio; **e per le tre - suor Ida, suor Fulgenzia, suor Dionisia - che ancora rimangono**, per la loro disponibilità a lasciare spazio: ho potuto constatare che in ogni situazione - a Karen, a Kangemi e credo anche a Bujora - esse sanno offrire utili indicazioni, il supporto della loro presenza, il loro fraterno sostegno, ma poi affidano le varie responsabilità alle Sorelle locali.

La visita a **Hope Center** mi ha fatto sentire ancora di più il legame tra Africa e Italia: suor Graziana sepolta



accanto a suor Agnes, nella terra circostante la casa che accoglierà le Sorelle anziane, mi ha aiutata a riconoscere ciò che farà da ponte in un futuro passaggio; lo Spirito continuerà a ravvivare il Carisma che abbiamo ricevuto in dono, lo farà passare di mano in mano, di terra in terra, perché chiunque lo accoglierà possa nutrirsi, alimentando la sua vita spirituale e la sua sequela, così che il Cristo crocifisso e risorto continui a offrire luce e pace alla nostra umanità.



Grazie, Signore, dei frutti che ci doni nella meravigliosa natura!
(nella foto sr. Agnes e sr. Fulgenzia in visita alla comunità di Bunda.)

Grazie, suor Carmela, il prezioso lavoro delle tue mani (*corporale, purificatorio, manutergio*) rende più belle le nostre Celebrazioni. Quando vi partecipiamo, ci sentiamo in comunione con te e con tutte le sorelle.
Comunità di Bujora



Delegazione del Brasile

È motivo di gioia per noi condividere con la Famiglia il cammino che stiamo facendo e augurare a tutte una Santa e Felice Pasqua.

Sentiamo che il Signore non ci abbandona, anzi, sostiene la nostra fragilità e ci dona la forza di cui abbiamo bisogno per andare avanti oltre le difficoltà. Ieri sera (23/4/2023), in un incontro

online, abbiamo avuto un bel momento di fraternità: eravamo in diverse comunità, ma in un unico cuore. Ancora una volta ringraziamo la Famiglia religiosa che ci ha aiutato, nella persona di Madre Ottavina e del suo Consiglio Generale a mantenerci fedeli anche nei momenti non sempre facili e gradevoli. Grazie di tutto, sorelle!

Sr. Luzia e sorelle del Brasile



8 gennaio: siamo in pellegrinaggio al santuario di Nossa Senhora Aparecida (stato di San Paolo)

9 e 10 gennaio: Siamo riunite per l'Incontro di formazione; i relatori sono: don Fernando (OFM) e Ir. Luzia (Dimesse), il tema: "Conoscenza di sé e animazione vocazionale"



Casa di Spiritualità San Giuseppe

Nella nostra Casa di Spiritualità e di Formazione San Giuseppe in questo anno 2023 abbiamo cominciato alcune attività. Condividiamo quelle più significative:

Ritiro di carnevale - 21 febbraio 2023: nel lunedì di Carnevale, come è tradizione tra noi, abbiamo realizzato un giorno di preghiera e riflessione sull'anno vocazionale che ha come argomento: **"Cuori ardenti, piedi in cammino!"** e **"Vocazione: grazia e missione!"** Il gruppo che ha partecipato - più o meno 40 persone - ha approfittato molto di questo giorno perché ognuno ha potuto riflettere sulla propria vocazione e soprattutto preparare per le vocazioni.

Ritiro quaresimale dei giovani della Parrocchia Madonna delle Grazie - marzo 2023

I giorni 10 e 11 marzo abbiamo vissuto un'intensa esperienza spirituale con **60 giovani che sono venuti a pregare con noi**. Ci sono stati momenti forti di adorazione e riflessione e alla fine tutti hanno camminato insieme in direzione alla chiesa parrocchiale per la Celebrazione Eucaristica dove hanno trovato le loro famiglie. Un momento di grazia per tutti noi!

Festa di San Giuseppe

Il 19 marzo è stato un giorno di tanto movimento nella nostra Casa di Spiritualità. Abbiamo organizzato con l'appoggio dei laici un pranzo promozionale. Circa 500 persone sono venute o hanno acquisito l'invito per portare a casa. Il clima era molto sereno, l'equipe solidale e in comunione: è stato una grazia per tutte noi, lo possiamo dire davvero.

Ritiro di catechisti - 26 marzo

Con la presenza di circa 200 catechisti, abbiamo fatto il ritiro di zona delle parrocchie vicine a Xerém. È stata anche quella una bella espe-



rienza con il tema: "Chiamate a testimoniare e ad annunciare il Cristo Risorto - L'esperienza di Marta, Maria e Maria Maddalena".

Corso di Ascolto cristiano

Questo corso comincerà prossimamente; abbiamo più di 20 persone iscritte. È disponibile a guidare il corso il formatore dei seminaristi e bravissimo psicologo, che abbiamo in parrocchia. Per questa esperienza abbiamo ricevuto anche un aiuto solidale dall'ufficio missionario di Padova.

Il corso fa parte del progetto "Ricostruendo la speranza" che, ogni settimana, mercoledì e giove-

di, accoglie persone amareggiate, depresse e ansiose per essere ascoltate, curate e incoraggiate a riprendere la vita dopo la dura esperienza della pandemia. Vengono a cercarci donne che hanno il marito dipendente da sostanze chimiche, bambini e adolescenti depressi, giovani senza prospettive, ... Il progetto oggi può contare sulla collaborazione di una fitoterapeuta, di cinque psicologi, di sr. Domingas come assistente sociale e di sr. Ines come coordinatrice. Tutti questi professionisti lavorano con gioia come volontari. Le persone aiutate si sentono ben accolte e speriamo che questa esperienza possa crescere lungo gli anni.

Casa di Formazione Iniziale p. A. Pagani - Cobilândia

Attualmente nella comunità di Cobilândia siamo sr. Rosilene, sr. Sueli e la novizia Juliana. Oltre a essere una comunità di formazione, siamo anche coinvolte nelle attività parrocchiali, nella formazione di catechisti a livello nazionale e nel Progetto Sociale AAOCA (Casa del Bambino).



Il progetto sociale AAOCA, di cui è responsabile sr. Rosilene, offre laboratori per bambini e ragazzi, come: sport, artigianato e musica. In quello sportivo abbiamo fatto il 1° Esame di Banda di Kickboxing. È uno dei progetti sociali, sviluppati attraverso il professor Pedro Betzel, per l'inclusione sociale di bambini e adolescenti. Consiste nell'insegnare l'arte marziale e gli sport di contatto e da combattimento,



creare nuovi semi di cittadinanza, dare la possibilità a bambini e adolescenti di imparare un mestiere, che possa garantire loro una vita dignitosa, formare futuri atleti competitivi o insegnanti che avanzano svolgendo lo stesso lavoro. Coloro che non vogliono praticare sport per scopi professionali hanno la possibilità di vivere in un ambiente dove sono evidenti: disciplina, determinazione, coordinazione motoria, concentrazione, rispetto, onore, solidarietà, unione e fraternità.



Altra attività sviluppata è stata il laboratorio di Pittura su tessuto, che ha avuto come educatrice la novizia Juliana. Oltre a essere un momento piacevole, bambini e ragazzi imparano una tecnica che può diventare una fonte di guadagno in futuro. Inoltre, contribuiamo anche con momenti di spiritualità per educatori e bambini.

Formazione dei catechisti

La Chiesa in Brasile ha dato priorità all'iniziazione alla vita cristiana e con essa alla formazione di catechisti.

Sr. Sueli, attraverso il gruppo di Riflessione biblico-catechistica della CNBB e la



Società Brasiliana di catechesi, ha contribuito a questa formazione a livello nazionale con incontri in presenza, videoconferenze e produzione di articoli per alcuni libri.



Anno vocazionale
Stiamo vivendo il terzo Anno Vocazionale della Chiesa in Brasile, che ha come tema **“Vocazione: grazia e missione”** e come motto **“Cuori ardenti, piedi in cammino”** (Lc 24,32-33). Noi suore in parrocchia coordiniamo gli incontri



vocazionali per adolescenti, che vogliono fare un cammino di discernimento e scoprire la propria vocazione.

Questo gruppo si chiama **“Fratelli in cerca della vocazione”** e si riunisce mensilmente a pregare e riflettere.



Festa di ringraziamento per i 20 anni di Consacrazione



Il 2 febbraio le sorelle Lourdes, Sueli e Rosilene hanno festeggiato i 20 anni di consacrazione al Signore. Sr. Lourdes vive attualmente a Pesqueira in Pernambuco; sr. Sueli e sr. Rosilene sono a Paróquia Nossa Senhora da Conceição Aparecida, a Cobilândia in Espírito Santo. Qui la messa è stata presieduta dal parroco (P. Gudialace Oliveira) che con grande gioia ci ha regalato questa bella celebrazione e ci ha ricordato quanto il Signore è buono e ci ama.

Guardare indietro ricordando il tempo vissuto ci porta un sentimento di gratitudine a Dio e poi alla nostra Famiglia religiosa, che ci ha insegnato a essere sorelle tra noi e tra il popolo di Dio.

Fazenda Nova

Una efficace tradizione qui a Fazenda Nova è vivere la Quaresima in una forma che sia più vicina alla gente. **Il popolo ama molto seguire la Via Sacra (Via Crucis) lungo le strade del paese.**

Molte persone si uniscono a questo momento di devozione e di fede; mano a mano che ci fermiamo presso le abitazioni dove è appeso il quadro significativo della ‘stazione’, anche la famiglia si aggiunge al gruppo e accompagna pregando.

È un’occasione anche per avvicinare alcune famiglie che sono un po’ lontane dalla Chiesa ed è sempre un dono di grazia.

Alla fine della Via Sacra il parroco, padre Cesare, celebra la Messa: il Signore è davvero



Battesimi



presente e con il suo amore e la sua misericordia abbraccia ogni figlio che vuole unirsi a Lui.

La Pasqua di quest'anno ci ha dato una grande letizia: durante la vigilia **sono stati battezzati otto giovani**. Due di loro fanno parte del gruppo che frequenta la preparazione alla Cresima e riceverà il Sacramento in agosto; gli altri sei hanno cominciato quest'anno il cammino.

Nel mese di marzo abbiamo realizzato alcuni incontri affinché questi giovani potessero conoscere e approfondire il significato del Battesimo e i simboli che lo accompagnano. Tutti hanno dimostrato un vero interesse e una intensa partecipazione.

Noi siamo grate al Signore che ci chiama a essere **strumenti luminosi di evangelizzazione** tra i fratelli desiderosi di entrare a far parte della vita di Cristo nella Chiesa!

Un fraterno e affettuoso abbraccio a tutte

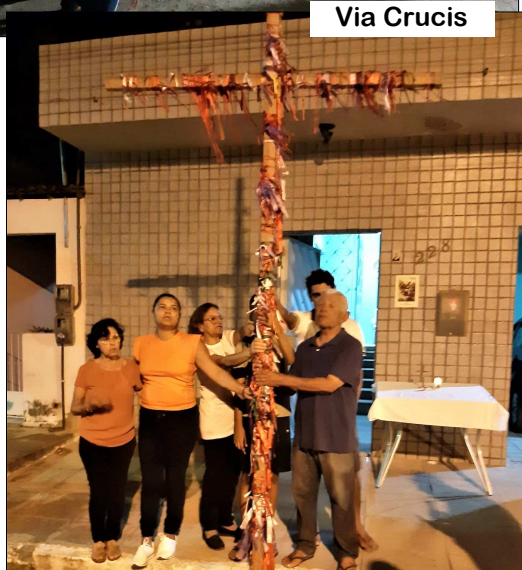
sr. Anna e sr. Nica



Via Crucis



Incontri nelle famiglie per riflettere sulla Parola di Dio



Via Crucis vivente



Si lavora insieme gratuitamente per rendere accogliente il sagrato della comunità di S. Francesco d'Assisi

Guerra in Sudan

di don Antonio Oriente, Delegato Vescovile per la Vita Consacrata

Padova, 26 aprile 2023

Dopo l'esplosione della violenza in Sudan, per tutti sono stati giorni difficili. L'uso di armi pesanti a Khartoum è continuo, e non sembra accennare a un calo, anzi. In migliaia i civili stanno abbandonando la capitale per rifugiarsi fuori. Qualcuno sta scappando in Etiopia, in Sud Sudan.

I missionari, sono rimasti nel Paese in guerra. Vi sono salesiani e comboniani; tra i sette comboniani italiani, tre sono della nostra diocesi di Padova.

L'istituto missionario fondato da Daniele Comboni ha creato sei comunità dove sono impegnati una trentina di religiosi. L'unico a essere andato via, per ragioni mediche, è un anziano sacerdote spagnolo.

«Non abbandoniamo nessuno, siamo in Sudan da 150 anni, da quando padre Comboni è vissuto e morto qui, dove nel corso di decenni abbiamo sviluppato attività cristiane e anche scolasti-

«Sempre la guerra avanza incurante delle giovinezze che sperpera, ma si aggiungono pure le morti per autentico scialo, dovute alla bile ottusa dei vinti.

L'odore del sangue, che ubriaca, è l'odore del potere di decidere se risparmiare o uccidere tutto quello che ancora vive e respira, libero.

(M. Grazia Calandrone)

che a cui partecipa un migliaio di persone, in maggioranza islamici con cui abbiamo un buon rapporto di dialogo. Siamo qui per evangelizzare non per fare proseliti - spiegano. - I missionari italiani sono tra i più anziani, alcuni vivono qui da cinquant'anni».

... La confusione rimane tanta, soprattutto a Khartoum che è il campo di battaglia. Migliaia di persone stanno lasciando.

I problemi, come è noto, sono soprattutto nella capitale Khartoum ma anche in altre città del Paese, nella paura della paralisi dei mercati e dei trasporti.

Molti stanno cercando di passare i confini con Egitto, Etiopia, Sud Sudan, Chad.

È importante accompagnare i missionari, con la preghiera e il nostro sostegno nella loro difficile scelta di restare o partire e chiedere per loro il dono della pace e del discernimento.

Insieme col Papa, continui la preghiera perché cessi questo conflitto fratricida e perché cessino le sofferenze del popolo sudanese.

Voci d'altri tempi

Dal mensile della diocesi di Padova: "Dall'alba al tramonto" - domenica, 1 gennaio 2023



Suor Luciana era una donna minuta e dal passo incerto che si occupava delle pulizie presso la mia scuola elementare.

(Collegio Dimesse Padova N.d.R.) Non è mai stata una donna da primi posti: una malocclusione, che le impediva di esprimersi chiaramente, non le aveva concesso di proseguire negli studi.

Mai nessuno però - mi confessava mia madre che l'ascoltava con dolcezza quando veniva a prendermi a scuola - aveva conosciuto come lei tutti i segreti sulla lucidatura del legno o sul lavaggio, delle tende.

Oggi suor Luciana non c'è più e nessuno fa più brillare con la sua stessa bravura i lampadari della mia scuola, ma lei è scolpita nel mio cuore come una delle immagini più belle del volto di Dio. La penso spesso e la sento vicina nella mia vita.

Siamo soliti pensare che sia degno di valore solo chi compie imprese grandiose, ma è forte realizzare quanto lo sguardo di Dio sia differente.

A molti sarà capitato di cercare Dio chissà dove

e di trovarlo in modo inaspettato nel volto in una persona - come suor Luciana - che è stata scartata ed è ai margini della storia, ma che con semplicità e fedeltà sa vivere la propria vocazione d'amore nell'indifferenza dell'anonimato.

Anche Maria è una donna che vive nella periferia del mondo e che sa vivere, in silenzio e con amore, la sua vocazione. Si parla molto di femminile nella Chiesa e di femminilità di Maria. Al netto di tutto ciò che di lei si è scritto, io credo che Maria sia straordinaria: mi ricorda che nella vita, a volte, serve voler bene e basta, prima di avere tutte le risposte.

So accogliere l'inaspettato? So dire di sì a qualcosa che richiederà tutta la vita per essere compreso?

Non so rispondere, ma se essere femminile come Maria significa accogliere l'imprevisto e amarlo come un figlio, mi auguro che in questo nuovo anno il mio femminile, qualsiasi cosa accada, sia alla massima potenza.

Chiara Sormani Zodo

Padova, aprile 2023

Care suore del Collegio Dimesse,

nel 1944 il parroco del Torresino veniva a prendere me e mio fratello più grande per fare i chierichetti alla S. Messa che diceva alla mattina da voi. Finita la Messa, prima di andar via, ci davate dei biscotti. Noi avevamo la casa in via della Pa-

glia, 12. La nostra famiglia era composta da papà, mamma e sei figli.

Mio fratello è mancato. Io mi sono sposato nel 1960, dopo cinque anni di fidanzamento; ho avuto quattro figli, che sono tutti sposati e contenti. Ho otto nipoti, un pronipote, tutti diplomati e con lavoro.

Io sono S. B. di anni 90; mia moglie R. G. di anni 85. La famiglia vi saluta

(Lettera autografa portata a mano da interposta persona)

Dal notiziario delle Suore Dimesse: "In Famiglia" - Natale 1969



Suor Giuseppina Miglioranza, maestra della Scuola Elementare di Padova ha raggiunto lo Sposo appena tre anni or sono, il 5 novembre 1966.

Eppure sembra già di un'altra epoca, forse più vicina alla mentalità dei tempi antichi che a quella del Concilio.

Anche lei, tuttavia, ha qualche cosa di saggiamente attuale da dirci, lei così pavida in certe sue precauzioni, così meticolosamente fedele a norme e metodi trasmessi da secoli!

Tra gli altri suoi manoscritti, gelosamente conservati e vergati con grafia impeccabile di maestrina da De Amicis, in altrettanti foglietti ritagliati su misura, ce n'è uno che vale la pena di far conoscere, sia perché riflette con tanto candore il suo spirito, sia perché le sue massime sono ancora preziose per chi un giorno, giunta al Giudice eterno, amerà sentirsi ripetere: «Godi, serva buona e fedele; perché fosti fedele nel poco ... entra nel gaudio del tuo Signore».

Ricordate spesso a voi stesse:

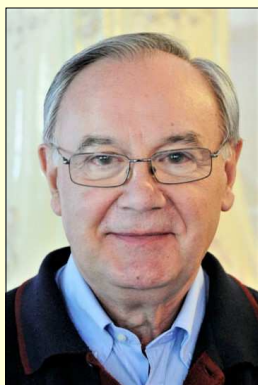
- Sono venuta alla religione per fare penitenza e non per cercare le mie comodità.
- Sono venuta per fare la serva di tutte e non la padrona.
- Sono venuta per amare il mio Gesù sopra tutte le cose e operare tutto per dare gusto a Lui solo.
- Sono venuta per obbedire e tenere il capo chino.
- Sono venuta per acquistare l'umiltà, dunque bisogna che mi procuri l'umiliazione o almeno la riceva volentieri quando mi viene data.
- Sono venuta per badare a me stessa e non per cercare i fatti delle altre.
- A questo mi avvezzo col tenere gli occhi bassi e osservando il silenzio ai tempi dovuti.

Ricorderò il bel documento di S. Teresa:
«La virtù non si esercita negli angoli, ma nelle occasioni».

Religiosa d'orazione,
religiosa di perfezione.

Il manto della carità
è il passaporto per l'eternità.

NELLA CASA DEL PADRE



MONS. PAOLO DONI
14/7/1944 - 8/4/2023

Mons. Paolo Doni all'alba del Sabato Santo - 8 aprile 2023 - ha raggiunto la pace nel Signore. Nei giorni precedenti era stato colpito da una grave emorragia cerebrale che non gli ha dato scampo. Le esequie si sono svolte **giovedì 13 aprile** nella **Cattedrale** di Padova, presiedute dal vescovo, alla presenza

di numerosi sacerdoti e del popolo di Dio.

Lo ricordiamo con gratitudine per il bene e la sapienza che ha elargito nella sua vita anche a noi Suore Dimesse.

Don Paolo Onello Doni nasce a Paluello di Strà (VE) il 14 luglio 1944. Entra in Seminario a 11 anni e viene ordinato presbitero il 20 aprile 1968.

Dopo il servizio a Crespano del Grappa e a Borca di Cadore (BL) è orientato agli studi e acquisisce brillantemente il dottorato in Teologia morale.

A ottobre 1978 inizia la docenza di Teologia morale (sociale e familiare) in Seminario maggiore.

In questi anni don Paolo si dedica con enorme, personale fatica, con spirito di servizio, fedeltà, diligenza e tenace continuità ai molti incarichi che la diocesi gli affida. I vescovi Filippo Franceschi e Antonio Mattiazzo, infatti, si avvalgono della sua preparazione teologica, della ricca umanità e saggezza pastorale per donare alla Chiesa di Padova

un tempo di grande vitalità...

Dopo l'intenso servizio alla pastorale diocesana, è nominato parroco di Conselve per sette anni, al termine dei quali, nel 2007, è richiamato in diocesi come vicario generale.

A dicembre 2016 presenta la rinuncia all'incarico e ultimamente risiede nella Casa del Clero.

Una grave e improvvisa emorragia cerebrale, sopraggiunta nella serata di martedì 4 aprile, causa il ricovero in ospedale e la morte.

Don Paolo era caratterizzato da tratti signorili e cordiali, informali e paterni, da un sorriso accogliente e gioviale. La mitezza, la sensibilità e la cura per le relazioni non gli hanno evitato travagli interiori e domande, anche se non sono mai venute meno la passione e lo sguardo alto sul presente e sul futuro. Un tratto decisivo della sua vita è il profondo amore alla Chiesa, in particolare alla sua diocesi e ai suoi pastori.

Al termine della celebrazione di Pentecoste 2022, quando vi era stato l'insediamento dell'Assemblea sinodale, don Paolo aveva esclamato: «Oggi è proprio Pentecoste!».

All'inizio della Settimana Santa don Paolo si era intrattenuto con i preti ospiti di Casa Bortignon all'OPSA sul tema della Pasqua, argomento che gli stava particolarmente a cuore.

Aveva confidato che avrebbe voluto scrivere qualche pensiero intorno al tema del "grande silenzio"; chiamandolo a Sé proprio all'alba del Sabato Santo, il Signore ha scritto con lui una pagina indelebile che profuma di eterno.

Dal sito della diocesi di Padova

DONA UN RAGGIO DELLA TUA BONTÀ

Scomodarsi, pagare di persona,
condividere quanto si ha,
vivere semplicemente,
ritrovare l'essenziale:
questo è vivere!

Una lettera scritta,
un'iniziativa presa,
una visita fatta,
una telefonata,
una stretta di mano
sono tutti gesti di vita!

Il sorriso d'un bimbo,
un gesto di perdono,
un segno d'attenzione,
la mano tesa allo straniero,
uno sguardo
che distoglie dalla solitudine,
un segno semplice ogni giorno:
tutto questo è vita!

Se ami la vita segui la tua strada.
Troverai sempre da amare,
una via da scoprire,
una possibilità da cogliere,
una stella che guida,
un Dio che salva:
per non temere la morte,
ama la vita!

Un primo passo,
una decisione presa,
un'azione per la giustizia,
un coraggioso intervento,
un mutismo interrotto:
anche questa è vita!

Un dovere compiuto,
un lavoro finito,
la pagina ben rifinita
e mille altri gesti d'amore,
che son gesti d'eternità:
tutto questo è gioia d'amare,
felicità di vivere.